RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE D'ARCHEOLOGIA
E STORIA DELL'ARTE, S. III, VI-VII, 1983-84, pp. 355-385

Gli attributi del Dottorato nella iconografia cateriniana*

DIEGA GIUNTA

« Noi ci proponiamo di riconoscere a lei [s. Teresa] un giorno, come a Santa Caterina da Siena, il titolo di Dottore della Chiesa » [1]. Con queste parole, il 15 ottobre 1967, Paolo VI annunciava alla cristianità il proposito di voler proclamare Dottori della Chiesa universale due donne [2].

L'alto titolo fu solennemente conferito da Paolo VI in S. Pietro il 27 settembre 1970 a Teresa d'Avila e il successivo 4 ottobre a Caterina da Siena.

Le affermazioni « certa scientia ac matura deliberatione », che aprono la formula rituale della proclamazione [3], considerate nel loro valore generale, significano l'oculato e sapiente 'iter' percorso prima del conferimento del titolo; nel caso particolare di Teresa d'Avila e di Caterina da Siena, diventano indicative anche di una situazione che per la sua novità, in qualche maniera, richiama una pregiudiziale risolta nella seconda metà del sec. XVI. Fino a quell'epoca la Chiesa dava il titolo di Dottore solamente a otto personaggi illustri, vissuti nei primi secoli del cristianesimo: i santi Ambrogio, Gerolamo, Agostino e Gregorio Magno per l'Occidente, Basilio Magno, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo e Atanasio per l'Oriente. Quattro le note che giustificano tale titolo: santità della vita, eminenza e ortodossia della dottrina, antichità, approvazione ecclesiastica.

* Il presente studio, attuato con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nella struttura e nel suo contenuto essenziale riproduce una conferenza tenuta il 18 marzo 1981 al Centro Nazionale di Studi Cateriniani.

1) *Insegnamenti di Paolo VI*, Città del Vaticano 1967, (cit. *Insegnamenti*), vol V, p. 537.

2) *Insegnamenti*, pp. 523-524.

3) « Itaque certa scientia ac matura deliberatione deque apostolicae potestatis plenitudine sanctam Catharinam, virginem senensem, Ecclesiae universalis doctorem declaramus » (*In sollemni proclamatione S. Catharinae senensis universalis Ecclesiae Doctoris*, in *AnSoFratrPraed*, IV, 1970, p. 587).

Con la Bolla *Mirabilis Deus* [4] dell'11 aprile 1567 Pio V, proclamando Dottore della Chiesa Tommaso d'Aquino, eminente teologo del Medioevo, concludeva una tradizione di secoli e apriva il corso ad una nuova: d'ora in poi non sarà più vincolante la nota dell'antichità, prerogativa che conferiva agli otto Dottori anche il titolo di Padri della Chiesa [5]. Dal 14 marzo 1588, quando Sisto V tributava pari onore a s. Bonaventura da Bagnoregio [6], all'annuncio ufficioso del 15 ottobre 1967 di Paolo VI, i Pontefici avevano proclamato altri venti Dottori della Chiesa, tutti uomini e appartenenti all'ordine ecclesiastico.

Il proporre il dottorato per due donne poneva una questione di fondo, che fu presentata in questi termini alla S. Congregazione dei Riti: « An titulus et cultus Doctoris Ecclesiae tribui possit sanctis Mulieribus, quae sanctitate et eximia doctrina ad commune Ecclesiae bonum magnopere contulerunt » [7]. Il 20 dicembre 1967 la S. Congregazione dei Riti dava parere favorevole, superando una pregiudiziale ben più ardua della nota della antichità, perché forte di una tradizione ispirata a s. Paolo e avvalorata dall'insegnamento di s. Tommaso d'Aquino [8]: « . . . le donne nelle riunioni tacciano, perché non è stata affidata loro la missione di parlare . . . », comanda l'Apostolo nella prima lettera ai Corinti (14, 34) e nella prima a Timoteo scrive « Non permetto alla donna di insegnare . . . » (2, 12).

I requisiti necessari — santità di vita ed eminente dottrina —, esaminati in profondità nella ponderosa *Positio* [9], attentamente vagliati da due Censori Teologi [10] e dalla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi [11], hanno avuto una formulazione agile ed esaustiva nella omelia pronunciata in S. Pietro da Paolo VI durante il rito della proclamazione di Caterina a Dottore della Chiesa.

4) *Bullarum diplomatum et privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificiem*, Torino 1862 (cit. *Bullarum*), tomo VII, pp. 564-565.

5) E. VALTON, *Docteur de l'Eglise*, in *Dictionnaire de Théologie catholique*, Paris 1908, vol. IV, cc. 1509-1510; V. PUGLIESE, *Dottori della Chiesa*, in *EC*, cc. 1901-1903.

6) Bolla *Triumphalis Hierusalem* . . . , in *Bullarum*, VIII, pp. 1005-1012.

7) *Declaratio Promotoris Generalis Fidei*, in *Urbis et Orbis concessionis tituli Doctoris et extensionis eiusdem tituli ad universam Ecclesiam necnon Officii et Missae de communi doctorum virginum in honorem S. Catharinae Senensis virginis Tertii Ordinis S. Dominici*, s.d., p. 2, parag. 3 (cit. *Positio*, denominazione corrente per indicare il volume che raccoglie i risultati delle indagini e degli studi fatti prima di conferire il titolo di Dottore della Chiesa).

8) S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* (II^a II^{ae}, q. 177), spiegando il passo paolino « Alii datur per Spiritum sermo sapientiae, alii sermo scientiae » (I Cor., 12,8), nell'articolo primo dimostra che esiste il particolare carisma della parola e che esso è ordinato al bene degli altri; all'articolo secondo si pone il quesito se il dono della parola di scienza e di sapienza si addica anche alle donne. Sulla base della scrittura risulta che alcune donne hanno ricevuto il dono della sapienza e della scienza, ma non possono metterlo a servizio degli altri se non mediante il carisma della parola (« Sed quaedam mulieres accipiunt gratiam sapientiae et scientiae, quam non possunt aliis administrare nisi per gratiam sermonis », *ibid.*, arg. 3). Nella Chiesa il carisma della parola — il cui fine è insegnare — si esercita in due modi: in privato (« . . . private ad unum vel paucos, familiariter colloquendo », *ibid.*, c.) e in pubblico (« . . . publice alloquendo totam Ecclesiam », *ibid.*); alla donna, però, è concessa solamente la prima possibilità, può insegnare, ma in forma privata. I due noti testi paolini: « Mulieres in ecclesiis taceant » (I Cor., 14,34), « Docere mulieri non permitto » (I Tim., 2, 12) hanno condizionato l'Aquinate nella soluzione del quesito. In questi termini egli ribadisce la proibizione dell'Apostolo: « Ad tertium dicendum quod gratiam divinitus acceptam diversimode aliqui administrant, secundum diversitatem conditionis ipsorum. Unde mulieres, si gratiam sapientiae aut scientiae habeant, possunt eam administrare secundum privatam doctrinam, non autem secundum publicam » (*ibid.*, ad 3^m). Con la proclamazione a Dottori di Teresa d'Avila e di Caterina da Siena la Chiesa del Concilio Vaticano II interpreta in modo nuovo l'insegnamento dell'apostolo Paolo e del Dottore Angelico. La motivazione di tale cambiamento viene chiarita dal Promotore Generale della Fede nei primi due paragrafi della *Dichiarazione* a favore del conferimento del dottorato a Caterina da Siena, che sintetizzo in tre punti: 1) la consuetudine invalsa nella Chiesa di conferire il titolo di Dottore solo ad uomini appartenenti all'ordine ecclesiastico è da ascrivere alla « non recta interpretatione » dei ben noti passi paolini; 2) la condizione della donna è molto cambiata nella nostra epoca; 3) gli attestati ufficiali verso le donne da parte della Chiesa e durante il Concilio Vaticano II e nel « post Concilium » sono « . . . felix testimonium . . . de earum magno influxu ad bonum Ecclesiae in exemplo vitae christianae, in aeducatione puerorum, in fide propaganda ». (*Positio*, pp. 1-2, paragg. 1-2).

9) Cfr. nota 7.

10) *Positio*, pp. 1-45.

11) *Urbis et Orbis concessionis tituli Ecclesiae Doctoris S. Catharinae Senensis virginis Tertii Ordinis S. Dominici. Peculiaris congressus relatio et vota*, Romae 1969 (cit. *Urbis et Orbis*).

Con l'autorità che gli era propria, il Pontefice definì quello che di essenziale e di originale sta alla sorgente del magistero cateriniano: un carisma di scienza e di sapienza, 'gratis dato' dallo Spirito Santo. Avvalorò il suo pronunciamento, rifacendosi al predecessore Pio II [12], che nella Bolla di canonizzazione dichiarava: « Doctrina eius infusa non acquisita fuit; prius magistra visa est quam discipula ». A tali affermazioni Pio II ne premetteva un'altra: « Nemo ad eam accessit, qui non doctior meliorque abierit » [13]. Con queste frasi lapidarie la Chiesa dava il suo primo riconoscimento ufficiale alla dottrina e all'apostolato sapienziale di Caterina. La dichiarazione di Paolo VI ne è la ratifica solenne e definitiva; essa costituisce l'anello più prezioso di una secolare catena di testimonianze, che, iniziate sullo scorcio del secolo XIV, si sono protratte per sei secoli [14] ed hanno avuto un profetico epilogo nella lettera di Giovanni XXIII per il V centenario della canonizzazione: « Iure igitur meritoque a Romanis Pontificibus in Ecclesiae candelabro apertius usque imposita, ut luceret omnibus qui in domo sunt » [15].

FIG. 1 - SIENA, Chiesa di S. Domenico, Cappella delle Volte: ANDREA DI VANNI, S. Caterina.

A questa catena di testimonianze anche le arti figurative hanno dato il loro apporto. Fin dalle più antiche rappresentazioni a Caterina sono stati riservati simboli o atteggiamenti che senza ombra di dubbio volevano indicare e la sua dottrina e il suo magistero sapienziale. Soddisfazione grande nel constatare che sia nella Dichiarazione del Promotore Generale della Fede sia in alcuni Voti espressi dai membri della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi [16] gli attributi

12) *Insegnamenti*, VIII, pp. 984-985.

13) Riporto per intero il passo della Bolla di canonizzazione, nel quale Pio II tratteggia e la natura della dottrina e gli effetti del magistero sapienziale di Caterina da Siena: « Nemo ad eam accessit, qui non doctior meliorque abierit. Doctrina eius infusa non acquisita fuit, prius magistra visa est quam discipula, quippe quae sacrarum literarum professoribus, ipsisque magnarum ecclesiarum episcopis difficillimas de divinitate questiones proponentibus, prudentissime respondit et adeo satisfecit, ut tanquam agnos mansuefactos remiserit, quos tanquam lupos ac leones ferocientes acceperat, quorum nonnulli divinam in virgine sapientiam admirati, distributis mox inter Christi pauperes, quas possidebant, substantiis, accepta Domini cruce, vitam deinde evangelicam egerunt » (*Positio*, p. 418).

14) *Informatio super dubio*, in *Positio*, pp. XII-XIII; I. VENCHI, *S. Caterina da Siena nel giudizio dei Papi*, *ibid.*, pp. 410-460.

15) VENCHI, *op. cit.*, pp. 456-457.

16) « Huismodi communiter agniti magisterii testimonium non ultimum nec infimum est traditio icono-

iconografici sono stati considerati elementi dimostrativi e probanti circa l'eccellenza e l'influsso esercitato dalla dottrina della Santa: « Dalla tradizione iconografico-cultuale », attesta il Promotore della Fede, « risulta che la nostra Santa, raffigurata quasi sempre con il suo *Libro*, è stata rappresentata come maestra » [17].

Ad eccezione della più antica immagine cateriniana, databile al 1380-1381 ca, che ha il giglio (fig. 1), — mi riferisco al ben noto affresco di Andrea di Vanni [18] in S. Domenico

graphica, quae Senensem tamquam magistram cum suo libro repraesentatam fere semper demonstrat » (*Urbis et Orbis*, Voto II, p. 9, parag. 8). « De eximia doctrina S. Catharinae etiam traditio liturgica loquitur et ipsa traditione iconographica cultuali, fere semper enim repraesentatur cum Libro tamquam magistra » (Ibid., Voto VII, p. 21).

17) « E continua traditione iconographica-cultuali constat Sanctam nostram fere semper cum suo *Libro* tamquam magistram fuisse repraesentatam. In actis huic Positioni insertis series huiusmodi non continetur, forsan ne paginae nimis augerentur. Compertum tamen aliunde habetur iconographiam quam diffusam esse (*supra*, pp. 286, 289, 294, 311), ut recte possint aptari verba Pii XII in honorem S. Antonii Patavini: ' Factum praeterea est, ex iis quae reseravimus ante, ut, vixdum Sanctorum caelitum honoribus decretis, ita pingi sculpive eius imagines coeperint, ut eaedem Christifidelium pietati excolendum proponerent, altera manu, vel prope, librum habentem apertum, sapientiae doctrinaeque indicem » (*Positio*, p. 6, parag. 13).

18) Quanto Peleo Bacci scriveva nel 1942 (« Forse sarà giusto dire che l'affresco venne eseguito dopo il 1380 e prima del 1399 . . . », *La cappella delle suore della penitenza in San Domenico di Siena*, in *BSiena*, XLIX, 1942, p. 12) può considerarsi la sintesi delle ipotesi di datazione proposte da vari studiosi (P. Rossi, *Per la iconografia di Caterina Benincasa nell'arte senese del Rinascimento*, in *BSiena*, XV, 1908, p. 198; R. van Marle, *The development of the Italian schools of painting*, The Hague 1924, II, p. 448; J. Pope-Hennessy, *A Madonna by Andrea Vanni*, in *BurlMag*, LXXXII-LXXXIII, 1943, p. 174; E. Cecchi, *Trecentisti senesi*, Siena 1948, p. 190; G. Kaftal, *St. Catherine in Tuscan painting*, Oxford 1949, p. 20; Idem, *Iconography of the saints in Tuscan painting*, Firenze 1952, c. 244; E. Carli, *I pittori senesi*, Milano 1971, p. 140; Idem, *La pittura senese del Trecento*, Milano 1981, p. 246, nota 211 a p. 265; L. Bianchi, *Caterina da Siena nei disegni di Francesco Vanni incisi da Pieter De Jode*, Roma 1980, p. 11; D. Giunta, *L'iconografia cateriniana nel secolo XX*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Cateriniani, Siena-Roma, 24-29 aprile 1980*, Roma 1891, nota 11 a p. 598; A. Cornice, *Andrea Vanni*, in *Il Gotico a Siena, Catalogo della mostra*, Firenze 1982, p. 287). Sulla testimonianza, sia pure indiretta, di alcuni documenti, ritengo che si possa delimitare l'esecuzione dell'affresco in un arco di tempo alquanto più ristretto. « Fuit preterea hic frater Thomas de Fonte », scrive Tommaso da Siena, detto il Caffarini, « prior conventus senensis et ante et post pingi fecit ymaginem virginis in ecclesia predicti conventus et in pluribus aliis locis, necnon et sollicitudinem pro suo modulo adhibuit quod annuatim . . . in dicto conventu senensi memoria virginis recoleretur sollempniter secundum quod de beatis nondum canonizatis est licitum. . . . » (Thomas Antonii De Senis « Caffariñi », *Libellus de Supplemento*, primum ediderunt I. Cavallini-I. Foralosso, Roma 1974, pp. 378-379). Da quanto affermato dal Caffarini, Tommaso della Fonte, parente, primo confessore e discepolo di Caterina, potrebbe essere ritenuto il committente dell'opera più nota di Andrea di Vanni e il promotore della commemorazione annuale del transito della Santa in Siena. Premesso che il passo citato mi era noto indipendentemente dalla pubblicazione del Carli (1981, nota 211 a p. 265; D. Giunta, *op. cit.*, nota 11 a p. 598) e considerato come termine ad quem l'anno di morte del probabile committente, 22 agosto 1390, (*I necrologi di San Domenico in Camporegio*, a cura di M.H. Laurent = *Fontes Vitae S. Catharinae Senensis historici*, XX, Siena 1937, p. 15, n. 100), l'esecuzione dell'affresco potrebbe situarsi nel decennio 1380-1390. Ma un'altra importante testimonianza indiretta permette di circoscrivere la datazione in un periodo molto più limitato: maggio 1380 - luglio 1381. Fondamentale a tal proposito la prima delle « due experientie singulares » ricordate dal cardinale Giovanni Dominici (1355/56-1419) nella lettera del febbraio 1416 inviata alla madre, divenuta religiosa nel monastero del 'Corpus Christi' di Venezia: la miracolosa guarigione dalla balbuzie, che gli impediva di esplicare la sua missione di frate Predicatore, ottenuta pregando di notte dinanzi all'immagine di Caterina in S. Domenico a Siena. « Maxime autem me movent due experientie singulares » scrive il Dominici, « quarum prima est satis vos habere unum filium, qui decem et septem annorum etatis existens est frater Predicatorum effectus, qui linguam habebat taliter impeditam quod in receptione sua sibi fratres non modicum resisterunt . . . Postea vero inveniens se in Senis, sentiensque se habere desiderium predicandi cum non videretur sibi secundum alios in scientia deficere, solum se non posse dolebat propter vinculum lingue predicte, quod utique bis in seculo incidere feceratis. Et inveniens se quadam vice nocte ante ymaginem predicte sancte in ecclesia ipsam deprecatus est cum illa devotione qua scivit et sub certa obligatione . . . Quantum autem et qualiter ista sibi concessa fuerit gratia, notum est reverentie vestre ac etiam magne parti totius mundi . . . » (*Il Processo Castellano*, a cura di M.H. Laurent = *Fontes Vitae*, IX, Milano 1942, pp. 446-447).

Il Dominici non data l'avvenimento, ma l'Orlandi lo situa « . . . probabilmente subito o poco dopo la morte di S. Caterina da Siena » (S. Orlandi, *Necrologio di S. Maria Novella 1235-1504*, Firenze 1955, II, p. 83), quando il futuro cardinale era giovane religioso e neosacerdote. Inoltre dal luglio 1381 ha inizio per il Dominici la serie dei numerosi incarichi ufficiali in seno all'Ordine domenicano: se è ammissibile un sottopriore balbuziente nel convento fiorentino di S. Maria Novella (luglio-dicembre 1381; *ibidem*, nota 12 a p. 83, p. 537), è senz'altro impensabile nel medesimo convento un priore (1385-1387) impedito nella favella (Ibid., p. 84). I limiti richiesti dal contesto di una nota e l'importanza che l'affresco della Cappella delle Volte ha per le origini della iconografia cateriniana suggeriscono di chiarire in altra sede più opportuna l'ipotesi di datazione avanzata, suffragandola mediante il confronto stilistico con altre opere di Andrea di Vanni.

di Siena — dalla fine del sec. XIV e per tutto il sec. XV la raffigurazione di Caterina che si afferma in Siena presenta costantemente il giglio e il libro, rispettivamente simboli di un amore esclusivo a Dio e della dottrina, « data a lei dalla Verità », attesta Raimondo da Capua, « e da lei trasmessa a noi » [19]. Giglio e libro, espressione figurativa dei termini di un binomio — verità e amore —, essenziali nella vita e nella dottrina della Benincasa [20].

Le opere che esaminerò, ad eccezione del dipinto di Scuola dell'Angelico (fig. 4), furono prodotte nel territorio di Siena e tutte da artisti senesi.

Tra gli ultimi anni del Trecento e i primi del Quattrocento è da porre l'esecuzione della scultura lignea [21], che, in seguito ai restauri del 1968, rimossa da una nicchia esterna di Fontebranda e liberata dalle aggiunte settecentesche, venne collocata in un locale adiacente all'Oratorio della Contrada dell'Oca (fig. 2). La Santa nella mano destra tiene il libro e nella sinistra un cuore.

In rapporto allo stato attuale del mio studio proprio per l'attributo del cuore ritengo questa scultura un 'unicum' iconografico per l'area artistica senese del secolo XV. Di qualche anno più tarda e attribuita

19) RAIMONDO DA CAPUA, *Vita di S. Caterina da Siena*, trad. di G. Tinagli O.P., Siena 1978 (cit. *Vita*), paragr. 102.

20) L. TINCANI, *Lettere postulatorie*, in *Positio*, p. 498.

21) M. LENZINI, *Relazione sul restauro*, in *Bd'A*, LIII, 1968, p. 47; W. PLEISTER, *Katharina von Siena*, in *Lexicon der christlichen Ikonographie*, Rom-Freiburg 1974, vol. VII, c. 302. Proprio quando consegnavo il dattiloscritto alle stampe, ho avuto conoscenza dello studio di Michèle Flusin, che ringrazio per avermene fornito la fotocopia in anteprima. La studiosa attribuisce la scultura al Vecchietta, che l'avrebbe eseguita in uno stile volutamente arcaicizzante negli anni 1461-62. Mentre l'attribuzione può sembrare accettabile, molte, invece, le riserve sulle motivazioni socio-politiche e religioso-culturali che avrebbero spinto i Domenicani di Siena a commissionare la statua poco dopo la canonizzazione (29 giugno 1461) della Benincasa (M. FLUSIN, *Art, société et dévotion: les Domenicains et la première statue de sainte Catherine de Sienne*, in *Symboles de la Renaissance*, Paris 1982, II, pp. 151-252).

FIG. 2 - SIENA, Oratorio della Contrada dell'Oca: MAESTRO SENESE (fine XIV sec.), S. Caterina.

a scultore senese, la statua del Museo Bardini di Firenze (fig. 3): libro nella mano sinistra — posizione che rimarrà invariata — mentre la parte inferiore del gambo tra le dita della mano destra indica con certezza il giglio. Ancora libro e giglio nel dipinto di Scuola del Beato Angelico (fig. 4), particolare del trittico con Madonna e Santi di mano dell'Angelico, sulla cui datazione la critica è discorde (1437 o dopo il 1450) [22]. I medesimi attributi nel pannello del Fogg Art Museum di Cambridge - U.S.A. (fig. 5), opera che Giovanni di Paolo eseguì dopo il 1450 [23]. Con l'affresco del Vecchietta nella sala del Mappamondo del Palazzo Pubblico di Siena (fig. 6) siamo all'anno 1460, anche se l'iscrizione sotto l'effigie indica il 1461 come anno di esecuzione [24]; è da ritenersi la raffigurazione

FIG. 3 - FIRENZE, Museo Bardini: SCUOLA SENESE (inizi XV sec.), S. Caterina.

22) Sulla base di documenti del 1570 il Bombe, il Pope-Hennessy e il Salmi propongono il 1437 quale anno di esecuzione del trittico, mentre il Middeldorf, per motivi di carattere stilistico, data il dipinto dopo il 1450 (W. BOMBE, *Geschichte der Peruginer Malerei bis zu Perugino und Pinturicchio*, Berlino 1912, p. 78, n. 2; J. POPE-HENNESSY, *Fra Angelico*, Londra 1952, p. 172; ID., *Fra Angelico*, Londra 1974, p. 198; M. SALMI, *Il Beato Angelico*, 1958, p. 108; U. MIDDELDORF, *L'Angelico e la scultura*, in *Rinascimento*, 1955, p. 188, n. 3). Per una trattazione completa del problema, anche in rapporto alla non autografia dell'Angelico nell'effigie di s. Caterina, rimando alla scheda storico-critica a cura di E. BELTRAME QUATTROCCHI presso il Centro Nazionale di Studi Cateriniani (di prossima pubblicazione).

23) VAN MARLE, *op. cit.*, IX, p. 440 (erroneamente identificò la Santa con Chiara d'Assisi); C. BRANDI, *Giovanni di Paolo*, Firenze 1947, p. 87; H.W. VAN OS, *Giovanni di Paolo's Pizzicaiuolo Altarpiece*, in *AB*, LIII, 1971, p. 295; sono per una datazione più tarda: J. POPE-HENNESSY, *Giovanni di Paolo*, London 1937, p. 132; W. PLEISTER, *op. cit.*, c. 301.

24) VIRGO AMMIRABILIS ET GLORIOSA SPONSA XPI / KATERINA SENENSIS RELATA IN SANTAR(UM) / VIRGINU(M) CATALOGUM A RO(MANO) PONTIFICE / PIO II DIE XXVIIII IUNII MCCCCLXI / OPUS LAURENTII PETRI SENENSIS. La deliberazione per il pagamento al Vecchietta è del 23 aprile 1460, e nel documento Caterina è ancora denominata *beata:* « Magnifici Domini deliberaverunt quod Camerarius Bicchernae solvat magistro Laurentio, alias il Vecchietta, pictori, libras viginti pro sua mercede figura Catarine beate, suis expensis » (G. MILANESI, *Documenti per la storia dell'arte senese*, II, Siena 1854, p. 370; G. VIGNI, *Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta*, Firenze 1937, p. 79; A. CAIROLA - E. CARLI, *Il Palazzo Pubblico di Siena*, Roma 1963, p. 209; B. BERENSON, *Italian pictures of the Renaissance*, London 1968, III, I, p. 446; E. CARTER SOUTHARD, *The frescoes in Siena's Palazzo Pubblico, 1289-1539. Studies in Imagery and Relations to other Communal Palaces in Tuscany*, New York-London 1979, pp. 250-252).

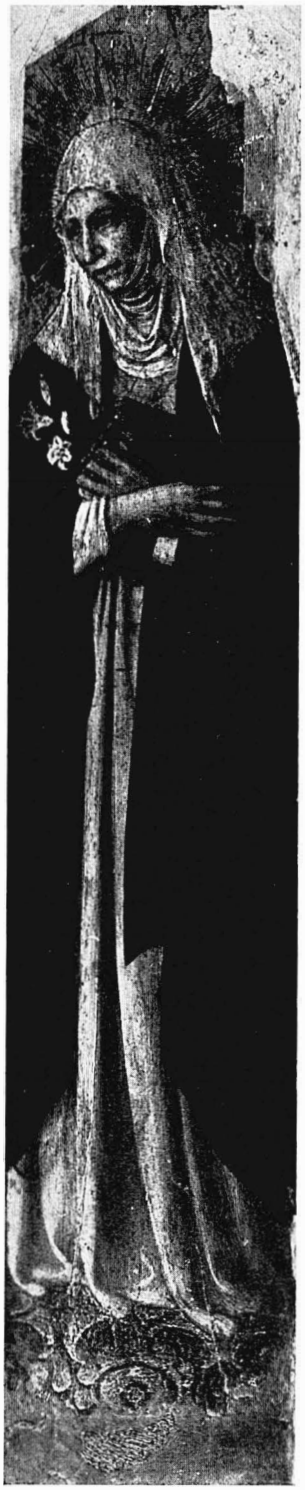

FIG. 4 - PERUGIA, Pinacoteca Vannucci: scuola del BEATO ANGELICO, S. Caterina.
FIG. 5 - CAMBRIDGE, Harvard University, Fogg Art Museum: GIOVANNI DI PAOLO, S. Caterina.

FIG. 6 - SIENA, Palazzo Comunale: LORENZO VECCHIETTA, S. Caterina.

ufficiale di Caterina Benincasa, ormai prossima alla canonizzazione (29 giugno 1461), nell'edificio che era sede ed espressione del potere e della sovranità della Repubblica senese. Quasi una ratifica alla tipologia iconografica fino ad ora esaminata viene da un altro dipinto (fig. 7) del Vecchietta (1461-1462), la cui committenza si deve a Pio II, il papa che canonizzò Caterina e che in quell'epoca patrocinava l'opera di decorazione e di arredo del duomo di Pienza [25]: l'assunzione della Vergine nella parte centrale della pala, e negli scomparti laterali s. Caterina e s. Callisto a destra dell'osservatore, s. Agata e s. Pio I a sinistra. Il libro è dato a Caterina come ai due Papi; ai santi Pontefici spetta in virtù del potere di magistero connesso alla loro dignità di Vicari di Cristo e di Capi visibili della Chiesa, a Caterina quale espressione del suo carisma dottrinale. Con il trittico del Museo d'arte sacra della Valle d'Arbia a Buonconvento (Siena), dipinto da Sano di Pietro (fig. 8) « non molto dopo il 1460 » [26], chiudo la citazione di opere di artisti senesi, perché il modulo iconografico dell'immagine cateriniana è stato ormai codificato e per tutto il sec. XV non subirà variazioni. I nuovi attributi acquisiti nel corso del sec. XVI e ripetuti nei secoli successivi non concernono il tema specifico di questa trattazione.

Una testimonianza più esplicita e meglio chiarificante, perché più analitica e più varia nella scelta dei simboli che puntualizzano e la dottrina e il carisma e la loro fonte, viene da Venezia, altro centro-incunabolo della primitiva iconografia cateriniana. Tommaso da Siena, discepolo di Caterina e dal 1394 trapiantato a Venezia [27], come è l'apostolo in-

25) B. BERENSON, *Pitture italiane del Rinascimento*, Milano 1936, p. 508; G.B. MANNUCCI, *Pienza Arte e Storia*, (Siena 1937), p. 71; VAN MARLE, *op. cit.*, XVI, pp. 223, 241, 249; G. VIGNI, *op. cit.*, pp. 42, 79; J. POPE-HENNESSY, *Sienese Quattrocento painting*, Oxford-London 1947, p. 29; C. BRANDI, *Quattrocentisti senesi*, Milano 1949, p. 130; C.L. RAGGHIANTI, *Vecchietta scultore*, in *Critica d'arte*, I, 1954, p. 332; E. CARLI, *Pienza, la città di Pio II*, Roma 1966, pp. 28, 29, 100-101, 107, 108; C. FALDI-GUGLIELMI, *Duomo di Pienza*, Bologna 1967, pp. 1, 12; B. BERENSON, *Italian pictures of the Renaissance*, cit., p. 445; H.W. VAN OS, *Vecchietta and the persona of the Renaissance artist*, in *Studies in late Medieval and Renaissance painting in honor of Millard Meiss*, New York 1977, p. 451.

26) S. PADOVANI, in *Mostra di opere d'arte restaurate nelle province di Siena e Grosseto. Catalogo*, Genova 1979, pp. 130-131, n. 46.

27) Per notizie sulla vita, l'attività e le opere di Tommaso da Siena (Siena 1350 c.-Venezia 1434) rimando a *Libellus*, Introduzione di I. FORALOSSO.

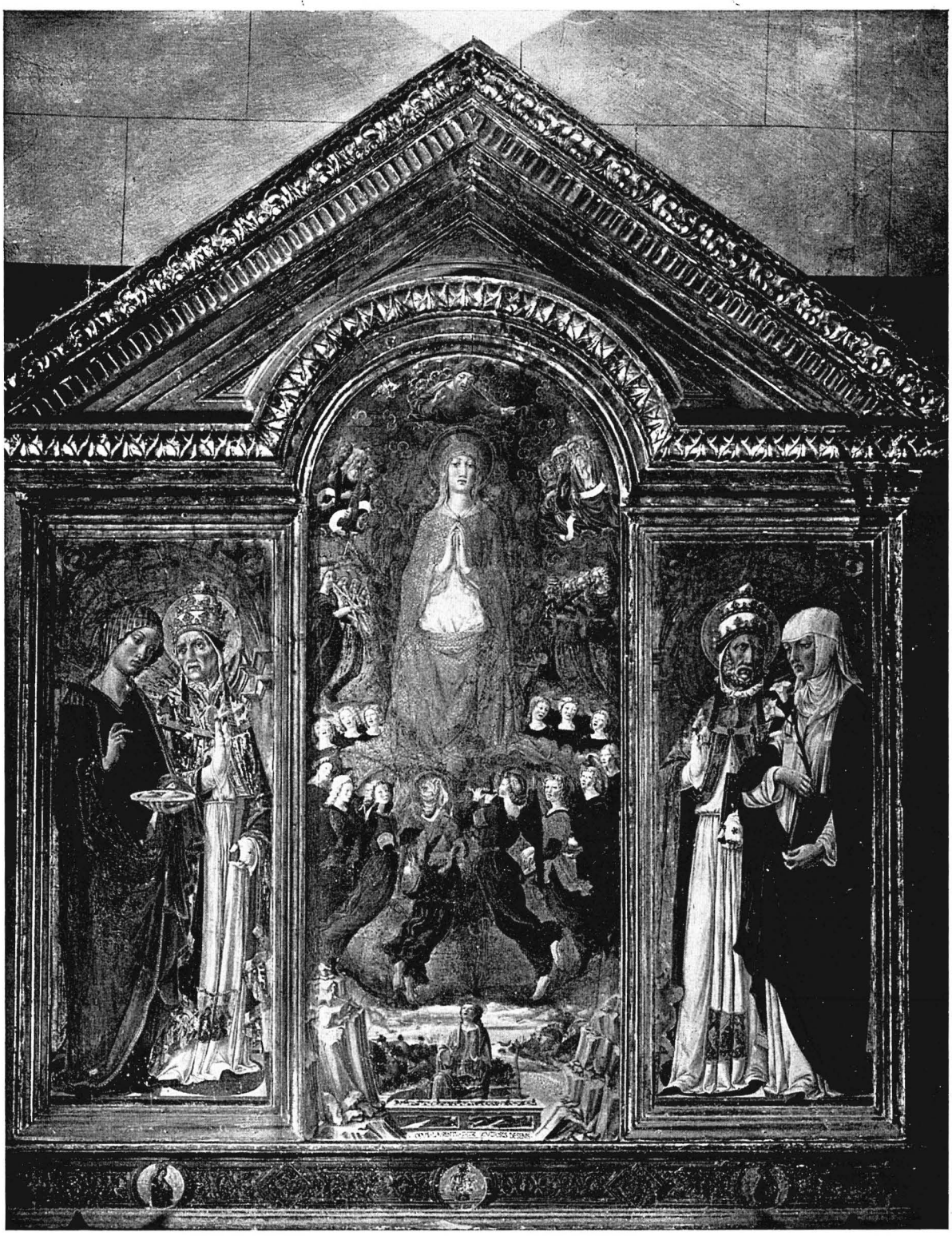

FIG. 7 - PIENZA, Cattedrale: LORENZO VECCHIETTA, L'Assunzione della Vergine.

FIG. 8 - BUONCONVENTO, Museo d'Arte Sacra: SANO DI PIETRO, Trittico.

faticabile nella divulgazione del culto, degli scritti di Caterina e su Caterina [28], così può ritenersi in molta parte responsabile della ideazione iconografica [29]: l'immagine è un

28) *Libellus,* pp. 402-413; *Il Processo Castellano,* pp. 28-33, 54, 57-59, 63-64, 66, 74-77, 91-95, 104-105, 106-256.

29) Tommaso da Siena nella sua deposizione al *Processo Castellano* enumera ben sette « magistri scholarum », presso i cui « scriptoria » faceva copiare le opere di Caterina e su Caterina, e molte venivano miniate. Attesta inoltre che l'immagine della Senese era « depicta more beatarum ab ecclesia nondum solempniter canonizatarum » (*Il Processo Castellano,* p. 92) e che quanto altri o egli stesso aveva fatto dipingere su Caterina « . . . totum fuit iuxta seriem eorum que in eius legenda ystorialiter continentur » (*Ibid.*, p. 28). Spic-

FIG. 9 - NORIMBERGA, Biblioteca Comunale: Ms. Cent. IV, 75, f. 102*v* (*Legenda Maior*).

FIG. 10 - VENEZIA, Biblioteca Marciana: Ms. 2977 (*Processo Castellano*), f. 2.

potente mezzo didattico-divulgativo, i segni, i gesti, le espressioni che la connotano sono canali di facile e immediata comunicazione.

Il giglio e il libro sono attributi comuni con l'iconografia senese, ma in posizione inversa nella miniatura al foglio 102*v* (fig. 9) della *Legenda Maior* della Biblioteca Comunale di Norimberga [30]. I cartigli o le buste [31] indicano le Lettere, che, al pari del libro, sono espressione del magistero spirituale della Santa (fig. 10); il crocifisso mostra come il « . . . Maestro suo singolare dalla ' cattedra della santissima croce ' a lei, illetterata, aveva squadernato il ' libro ' della divina Sapienza » [32]. La colomba (fig. 11), simbolo dello Spirito Santo, posta sul capo [33] di Caterina manifesta l'origine carismatica della sua scienza [34]. L'ispirazione dall'alto che guida Caterina mentre detta le Lettere o il Dialogo è sottolineata nelle splendide miniature di tre codici (figg. 12-14). La palma, qui simbolo di martirio incruento, e il modello di

cato senso di veridicità storica, confermato anche dai quattro disegni voluti da Tommaso da Siena nel suo *Libellus* (Ms. T.I. 2, f. 81, Siena, Biblioteca Comunale), quale commento figurativo sul diverso modo con cui Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, i beati domenicani Gualtiero di Strasburgo ed Elena d'Ungheria furono segnati dalle stimmate di Cristo (*Libellus*, pp. 152-181).

30) La *Legenda Maior*, posseduta dalla Biblioteca Comunale di Norimberga (Ms. Cent. IV. 75), probabilmente è da identificare con quella che Tommaso da Siena nella sua deposizione attesta di aver inviato da tempo al convento domenicano della medesima città: « . . . in conventu Nurimbergensi . . ., me operante, trasmissa fuit legenda dicte virginis iam est diu. » (*Il Processo Castellano*, p. 30). Se la deposizione, redatta nel 1411 e rimaneggiata nel 1412, venne consegnata al vicario generale della curia vescovile di Castello il 20 giugno 1412 (*Ibid.*, p. XVI), ne consegue che il manoscritto della *Legenda Maior* giunse a Norimberga prima del 1411.

Per le notizie sulla maggior parte delle miniature citate in questo studio mi sono valsa della ricerca che la dott. Martina Damiani sta facendo in questo campo per il Centro Nazionale di Studi Cateriniani.

31) *Processus*, Venezia, Biblioteca Marciana, Ms. lat. IX, 14 (2977), f. 2; per la datazione del codice e della miniatura cfr.: *Il Processo Castellano*, pp. LXXXV-LXXXVIII; L. BIANCHI, *Il carattere dottrinale della santità di Caterina da Siena nella iconografia del primo Quattrocento*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Cateriniani*, cit., pp. 571-573.

32) G. CAVALLINI, *La Verità dell'Amore*, Roma 1978, p. 277.

33) La mistica colomba è anche un attributo personale di Caterina: il padre Jacopo, un giorno, sorprese la figliola, poco più che dodicenne, assorta in preghiera con « . . . una colomba bianca come la neve . . . sospesa sul capo » (*Vita*, parag. 52).

34) *Legenda Maior*, Siena, Biblioteca Comunale, Ms. T.I. 1. f. 1v, primi decenni del sec. XV.

FIG. 11 - SIENA, Biblioteca Comunale: Ms. T.I.1, f. 1*v* (*Legenda Maior*).

FIG. 12 - MODENA, Archivio della Cattedrale: Mss. Confraternita Annunziata, Epistolario (U. Pagliaresi), f. 1*r*.

chiesa (fig. 15) raffigurano l'amore e l'azione di Caterina per la Chiesa e per il Papa [35]. Amore grande che spinse la Santa ad offrire la propria vita e che le ha meritato, a sei secoli dalla morte, il riconoscimento di « dottore e difensore dell'unità e della santità della Chiesa e del primato del Romano Pontefice » [36].

Databile tra la fine del primo e il terzo decennio del sec. XV [37], la tavola del Museo Vetrario di Murano (fig. 16) — Caterina con quattro Beate del Terz'Ordine di s. Domenico — iconograficamente gravita nell'orbita di Tommaso da Siena come le coeve miniature. Ricapitola quasi tutti gli attributi dottrinali sino ad ora esaminati, e può considerarsi come un esemplare tipologico del-

FIG. 13 - SIENA, Biblioteca Comunale: Ms. T.II.4, f. 6*v* (*Dialogo*).

35) *Processus*, Bologna, Biblioteca Universitaria, Ms. 1542, f. 1; per la datazione del codice e della miniatura cfr. *Il Processo Castellano*, pp. XCI-XCIV; BIANCHI, *op. cit.*, pp. 571-573.

36) « Ob particulares rationes vitae et scriptorum S. Catharina videtur fulgere uti mystica pretiosissimi Sanguinis, atque *doctor et defensor unitatis et sanctitatis Ecclesiae ac primatus Romani Pontificis*, prout postea hae veritates delineatae sunt in Constitutione Concilii Vaticani I *Pastor aeternus*, et in Constitutione Concilii Vaticani II *Lumen gentium* » (*Declaratio Promotoris Generalis Fidei*, in *Positio*, p. 5, n. 10).

37) BIANCHI, *op. cit.*, p. 589.

FIG. 14 - CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca: Ms. Barb. Lat. 4063 (*Dialogo*).

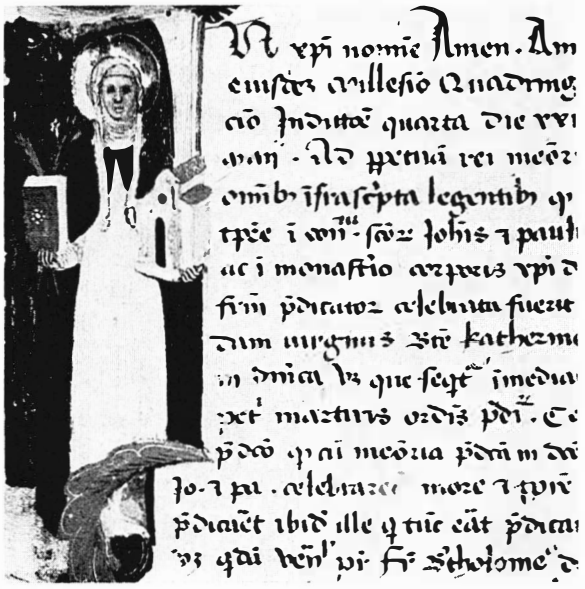

FIG. 15 - BOLOGNA, Biblioteca Universitaria: Ms. 1542 (*Processo Castellano*).

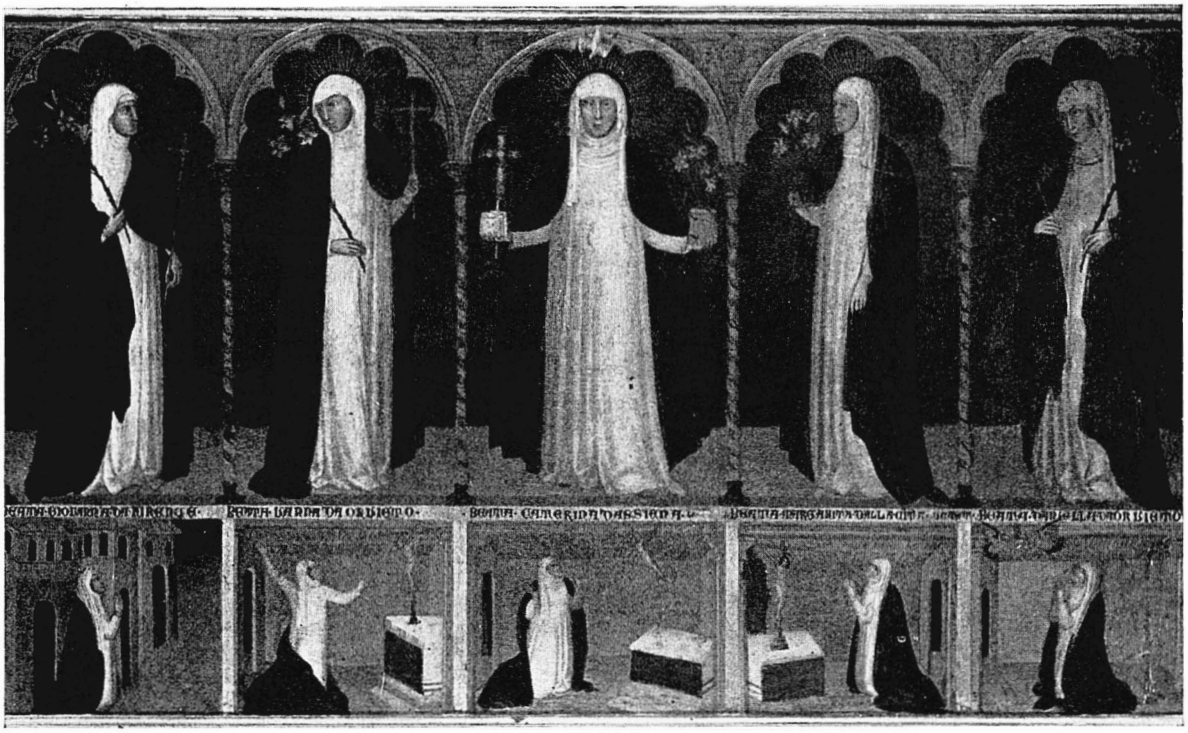

FIG. 16 - MURANO, Museo Vetrario: MAESTRO SENESE DELLE IMMAGINI DOMENICANE (XV sec.), Pala con S. Caterina e Sante.

FIG. 17 - CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca: S. Caterina (*Dialogo*, frontespizio).

FIG. 18 - ROMA, Biblioteca Corsini: S. Caterina (xilografia dell'*Epistolario* di A. MANUZIO).

l'immagine cateriniana coniata a Venezia; modulo ripetuto fin oltre il sec. XV, ne dà conferma la stampa nel frontespizio del *Dialogo* (fig. 17), edito nel 1504 a Venezia dal Soardi, che presuppone la più complessa xilografia dell'*Epistolario* di Aldo Manuzio (fig. 18), Venezia 1500.

Con i codici miniati e con le numerose immagini, che, secondo la testimonianza di Tommaso da Siena, partono per tutte le direzioni d'Italia, valicano le Alpi e solcano i mari verso Oriente [38], lo schema veneziano dell'immagine cateriniana oltrepassa presto i confini della laguna. Il suo influsso è in diversa maniera presente nella stampa a bulino del British Museum di Londra (fig. 19) e nella xilografia a colori (fig. 20) del Kunstsammlung di Basilea (1460-70) [39]; o ancora nella tavola di Ludovico Brea (fig. 21) in S. Domenico di Taggia (1483 - 88) e nell'affresco (fig. 22) della Pinacoteca Ambrosiana di Milano (fine sec. XV) [40].

38) *Il Processo Castellano*, pp. 92-93; *Libellus*, p. 407, 409, 410-411.

39) Per i problemi relativi alla datazione e all'area artistica in cui circoscrivere le stampe di Londra e di Basilea cfr. L. DONATI, *S. Caterina da Siena nelle stampe del '400. Appunti iconografici*, in *Studi Cateriniani*, 1924, a. I, n. 2, pp. 59-62; A.M. HIND, *Early Italian Engraving*, London 1938, vol. I, p. 51, n. 66, vol. II, pl. 62; W.L. SCHREIBER,-H. TH. MUSPER, *Handbuch der Holz und Metallschnitte des XV Jahrhunderts*, Stuttgard 1969, p. 61, n. 1345; BIANCHI, *op. cit.*, pp. 594-595.

40) Per l'attribuzione e la data — Maestro Lombardo, fine del sec. XV — cfr. *L'Ambrosiana*, a cura di A. PAREDI-G.A. DELL'ACQUA-L. VITALI, Milano 1967, p. 84, fig. 17, p. 510. Sotto certi aspetti è da ricollegare al tipo iconografico di ascendenza veneziana anche la terracotta di Antonello Gagini (1528 c.) in S. Domenico di Palermo, cappella di S. Caterina da Siena.

FIG. 19 - LONDRA, British Museum: S. Caterina (stampa a bulino).

FIG. 20 - BASILEA, Kunstsammlung: S. Caterina (xilografia a colori).

FIG. 21 - TAGGIA, Chiesa dei Domenicani: L. BREA, S. Caterina.

Nella xilografia delle *Lettere*, edite nel 1492 a Bologna dal Fontanesi (fig. 23), potremmo avere la prima immagine di Caterina Dottore della Chiesa, se il titolo le fosse stato conferito cinque secoli fa: la colomba ispirante all'orecchio [41], ecclesiastici, religiosi, laici d'ambo i sessi in ginocchio sotto la cappa della Santa sono i destinatari dell'insegnamento cateriniano, indicato dai numerosi cartigli. L'origine carismatica della dottrina cateriniana e la sua trasmissione ai fratelli sono illustrati in due delle tre incisioni pubblicate da Mathio de Codeca nel *Dialogo*, Venezia 1494; Caterina (fig. 25), che, assistita dallo Spirito Santo e a colloquio con l'Eterno Padre, detta, è un tema già visto nella miniatura (figg. 12-14); nell'altra xilografia (fig. 24) la Santa è seduta in cattedra e consegna i suoi scritti a due dame: numerosi libri sono sparsi sulla transenna delimitante il primo piano; l'Eterno Padre, la Vergine e s. Domenico mostrano i segni

41) La colomba ispirante all'orecchio, quale segno della particolare assistenza dello Spirito Santo, non è prerogativa esclusiva dell'iconografia del Dottore della Chiesa; essa, talvolta, costituisce un attributo personale collegato a qualche avvenimento specifico della vita del Santo; valga per esempio il caso del beato Ambrogio Sansedoni O.P. (Siena 1220-1286), per la cui iconografia rimando a KAFTAL, *op. cit.*, 1952, coll. 29-34.

FIG. 22 - MILANO, Biblioteca Ambrosiana: S. Caterina (affresco già nella Chiesa di S. Maria della Rosa).

FIG. 23 - BOLOGNA, Biblioteca Universitaria, Incunabolo A.V.B.X. 43[5] (S. Caterina, Epistole scelte): S. Caterina (xilografia di G.F. Fontanesi).

FIG. 24 - CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca: IGNOTO sec. XV, S. Caterina (xilografia).

FIG. 25 - CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca, Inc. V. 683-684: M. DE CODECA, S. Caterina.

della santità e della gloria di Caterina. Variazione figurativa del medesimo concetto — Caterina, discepola del Cristo (fig. 26), è assistita dallo Spirito Santo, e Caterina maestra che insegna (fig. 27) — sono le miniature di due codici della *Legenda Maior* in medio tedesco della Bilioteca Nazionale di Parigi [42] e della Statale di Berlino [43], rispettivamente datati alla prima metà del sec. XV e all'anno 1466. Ancora 'Caterina maestra' è il soggetto della tavola di Cosi-

FIG. 26 - PARIGI, Biblioteca Nazionale, Ms. All. 34, XV, f. 18*r* (*Legenda Maior*): S. Caterina discepola di Cristo.

42) *Legenda Maior*, Parigi, Biblioteca Nazionale, Ms. All. 34, XV, f. 18r; G. HUET, *Catalogue des Manuscrits Allemands de la Bibliothèque National*, Paris 1895, p. 32, n. 34.

43) *Legenda Maior*, Berlin Kupferstichkabinetts, Ms. 78. A. 14, f. 77r.; H. LEHMANN-HAUPT, *Schwäbische Federzeichnungen, Studien zur Buchillustration Augsburgs im XV Jahrhundert*, Berlin-Leipzig 1929, p. 187; P. WESCHER, *Beschreibendes Verzeichnis der Miniaturen-Handschriften und Einzelblätter des Kupferstichkabinetts der Staatlichen Museen Berlin*, Leipzig 1931, p. 211.

FIG. 27 - BERLINO, Staatsbibliothek, Ms. 78. A. XIV (*Legenda Maior*), f. 772: S. Caterina maestra.

mo Rosselli (fig. 28), dipinta dopo il 1473 e prima del 1500 [44].

In questa ricerca di simboli dottrinali, attribuiti a Caterina da Siena nelle raffigurazioni più antiche, non deve sfuggire la presenza delle tre corone [45] nelle stampe di Basilea (fig. 20), del *Dialogo* di Mathio de Codeca (fig. 25) e dell'*Epistolario* aldino (fig. 18). Esse indicano tre note non essenziali — verginità, martirio, dottrina (corona aureola accidentalis) —, che possono qualificare la santità; l'assenza, però, di una o di tutte e tre le note accidentali non tocca minimamente la sostanza stessa della santità, che è adesione totale e amorosa della creatura a Dio e che viene espressa dal noto attributo dell'aureola (corona aurea essentialis).

A Caterina vengono riferite tutte e tre le corone accidentali [46] da Raimondo da Capua

44) *Catalogue National Gallery of Scotland*, Edinburg 1946, p. 304, n. 1030; G. KAFTAL, *Saint Catherine in Tuscan painting*, Oxford 1949, p. 132; A. PADOA RIZZO, *La Cappella Salutati nel Duomo di Fiesole e l'attività di Cosimo Rosselli*, in *AViva*, 1977, n. 3, p. 8 e note 32-33; C. THOMPSON-H. BRIGSTOCKE, *National Gallery of Scotland, Shorter Catalogue*, Edinburg 1978, p. 92.

45) Tre corone d'oro, rispettivamente in mano a due angeli e all'Eterno Padre, e nella stessa disposizione della xilografia di Basilea, dove alla figura di Dio Padre si sostituisce quella del Cristo (fig. 20), si trovano nella lettera iniziale 'B' al f. 1r (Ms. Parmense 76, Parma, Biblioteca Palatina) della *Legenda Minor* di Tommaso da Siena, tradotta in italiano da Stefano Maconi (1350 ca.-1424), discepolo di Caterina. Il manoscritto è del secolo XV; la miniatura è antecedente all'anno 1461, poiché la Senese ha ancora il nimbo dei Beati. Nel polittico, attribuito ad Ignoto Pittore Ligure seguace di Giovanni Barbagelata (sec. XV, chiesa di S. Domenico, Varazze) le tre corone sono disposte l'una sull'altra al di sopra del nimbo della Santa e diversificate nella materia — argento, argento-oro con riflessi rossi, oro puro — secondo la narrazione di Raimondo da Capua (cfr. nota n. 47). La triplice corona, simile ad un triregno, è presente nella tavola XII della « Vita » disegnata da Francesco Vanni (1595-96), incisa da Pieter de Jode e pubblicata a Firenze nel 1597 (cfr. BIANCHI, *op. cit.*, tav. XII, figg. 19-20). Questo attributo, che ha avuto scarsa fortuna nella iconografia cateriniana, ritorna nella *Immagine* della Santa che apre il ciclo di ben 33 storie (Roma, Coll. privata), dipinto da Giovanni Hajnal tra il 1980 e il 1981 per una committente profonda conoscitrice della vita e degli scritti di Caterina da Siena.

46) Per un approfondito esame sul significato e il valore da attribuire alla « corona aurea » e alla « corona aureola » nella letteratura medievale rimando allo studio di A. VOLPATO, *Corona aurea e corona aureola: ordini e meriti nella ecclesiologia medievale*, in corso di stampa.

FIG. 28 - EDIMBURGO, National Gallery of Scotland: C. ROSSELLI, S. Caterina maestra.

nella *Legenda Maior*[47], ma in modo più esplicito e circostanziato gliele attribuisce solo Tommaso da Siena, il quale a proposito della ' corona aureola ' dei predicatori o dottori

47) Sulla base del racconto di Semia — discepola romana della Benincasa —, che, proprio nell'ora in cui Caterina spirava, vide in sogno l'anima di lei accolta in Cielo sotto l'aspetto di fanciulla di rara bellezza, Raimondo da Capua scrive che Caterina « ... era vestita di bianco e risplendeva tutta, ornata com'era di collane; portava *in capo tre corone* bellamente intrecciate insieme, ed una era più bella dell'altra. *La prima era di argento* e mostrava un candore di neve; *la seconda di argento mescolato con l'oro e dava riflessi rossi*, come le stoffe rosse quando sono intessute di fili d'oro; *la terza era di oro puro*, tempestate di gemme e di pietre preziose » (*Vita*, parag. 372; per la narrazione del sogno cfr. paragg. 371-376).

da attribuirsi a Caterina scrive: « Et eodem modo est de doctrina dicendi quoad aureolam predicatorum sive doctorum cum per medium doctrine sue tam prolate quam scripte de innumeris quasi mentibus hominum utriusque sexus expulerit demonem ac etiam aliquotiens de ipsis humanis corporibus » [48].

La primitiva iconografia cateriniana (fine XIV-XVI sec.) ha, quindi, un accentuato carattere dottrinale, espresso con il solo attributo del libro in Siena, con più ricchezza e varietà di simboli a Venezia e nelle aree artistiche di questa tributarie sotto l'aspetto iconografico. Accentuazione comprensibile se si considera il fenomeno nella prospettiva propagandistico-cultuale di questo primo secolo cateriniano, che, mirando alla canonizzazione della Benincasa, si avvale di tutti i mezzi per farne conoscere la vita, le opere, gli scritti.

Se si tentasse di spigolare nella ricca letteratura fiorita subito dopo la morte di Caterina, si raccoglierebbe un'abbondante messe di testimonianze che varrebbe a giustificare il carattere sapienziale e dottrinale di molti attributi della più antica iconografia cateriniana. Mi limito a riferire pochi passi tratti dalla più autorevole tra le fonti, la *Legenda Maior* di Raimondo da Capua, ai quali farò seguire il singolare giudizio di un vescovo francese, contemporaneo del Capuano. « Come non smarrirsi », scrive Raimondo nel Prologo I « di fronte agli innumerevoli doni dell'Altissimo, che scorgiamo in questa vergine, la quale, fragile per natura, debole per età, popolana per nascita, senza maestro umano e guida raggiunge il più alto grado delle virtù perfette e acquista tanta chiarezza e tanta perfezione di dottrina senza uscire dalle mura della casa paterna ?» [49]. « Se alcuno esaminerà il libro, che ella compose nella propria lingua, certamente sotto dettatura dello Spirito Santo, come si potrà immaginare o credere che quello sia stato scritto da una donna ? » [50]. Dalle memorie del notaio ser Cristofano di Gano Guidini, altro discepolo di Caterina, apprendiamo che un vescovo domenicano di Francia, dopo aver letto il *Dialogo*, tradotto in latino dallo stesso Guidini, « Diceva che trovava cose in quel libro, che n'era meglio dichiarato da niuno dottore, e che ... egli predicherebbe la dottrina del detto libro in suo paese » [51].

La progressiva scomparsa di attributi specifici — colomba, modello di chiesa, cartigli o buste, ' corona aureola ' — e l'affermarsi del libro, quale unico simbolo dottrinale, assieme ad altri segni — giglio, crocifisso, corona di spine, stimmate, teschio, corona del rosario — che accentuano il taglio pietistico e devozionale dell'immagine sacra, non va interpetrata come espressione di scarso apprezzamento della dottrina cateriniana, ma come segno di tempi nuovi. L'immagine che campeggia nel frontespizio della *Vita* (fig. 29), disegnata da Francesco Vanni (1595-96) e incisa da Peter de Jode (1597) [52] o quella (fig. 30) dipinta, sempre dal Vanni

48) *Il Processo Castellano*, p. 163; « *corona aureola* » *della verginità*: « Quot actus excellentis victorie, quibus respondent aureole, in virgine eminenter affuerint, quis queat edicere cum virginitatem tam mentalem tam corporalem ac etiam Deo dicatam atque castitatis transfusivam in se habuerit, ut patet ex supradictis; necnon et carnem non solum quoad carnales motus sed etiam quoad quevis alia tanta austeritate restrinxerit et sit supergressa ut id incredibile quodammodo reddatur, *propter quod bene merito huic virgini virginitatis aureola non utique communi sed eitam modo speciali deberetur* » (*Ibid.*).

« *Corona aureola* » *del martirio*: « Sed de martirio terribili a demonibus sibi illato ac aviditate milies in die ipsum martirium subeundi etiam per quosvis eidem demones vel homines inferendi potius pro nunc brevitatis gratia est tacendum, quam aliter disserendum. *Quoad aureolam tertiam* » (*Ibid.*). Tommaso da Siena così conclude il passo della sua deposizione relativo alle note accidentali della santità di Caterina: « ... datum est intelligi qualiter hec virgo non solum corona essentiali sed etiam accidentali utpote aureola et coronula triplici singulariter extitit coronata » (*Ibid.*).

49) *Vita*, Prologo I, parag. 5.

50) *Ibid.*, parag. 8.

51) I. TAURISANO, *I Fioretti di Santa Caterina da Siena*, Roma 1950, p. 238.

52) L. BIANCHI, *op. cit.*, Roma 1980, pp. 21-22.

FIG. 29 - ROMA, Gabinetto Nazionale delle Stampe: Frontespizio della *Vita di S. Caterina* (serie di 12 stampe disegnate da F. VANNI, incise da P. LE JODE e pubblicate per i tipi di M. FLORIMI nel 1597).

(1591), per un cataletto [53], nascono nel clima religioso post-tridentino, che darà una impronta inconfondibile all'arte sacra anche nei secoli successivi. La rappresentazione sacra ha, come sempre, la funzione di mediare il contatto con il divino, ma ora l'artista deve rendere possibile il raggiungimento di tale fine accentuando segni, fatti, fenomeni, che meglio e più sottolineano gli aspetti ascetico-mistici della vicenda terrestre del Santo. Il crocifisso che Caterina contempla o al quale si abbandona in un eccesso di interiore effusione non è solo il ' libro ', da cui ha appreso la scienza divina, ma è soprattutto il modello paziente e sofferente per amore, su cui ella ha esemplato la propria vita.

In questo nuovo contesto spirituale non mancano, tuttavia, attestati che fanno eco a quello dal vescovo francese: « Numeretur

53) B. SANTI, *Francesco Vanni*, in *L'Arte a Siena sotto i Medici 1555-1609*, catalogo, Roma 1980, pp. 135-136, n. 50.

inter Doctores ac Scriptores sacros oportet», propone il domenicano Ambrogio d'Altamura nel sec. XVII [54]; nel Settecento l'autorevole affermazione di papa Benedetto XIV (1740-1758): « Re vera igne charitatis accensa fuit doctrina Sancti Pauli, Sanctorum Ecclesiae Doctorum ceterorumque Sanctorum ... talis doctrina S. Catharinae Senensis, de qua ita habet Canonizationis bulla: Doctrina eius infusa, non acquisita fuit » [55].

Sorprendente coincidenza: proprio nello stesso arco di tempo, in Spagna, Caterina viene rappresentata anche con le connotazioni iconografiche proprie del Dottore della Chiesa. L'esemplare più interessante, che per ora conosco, è datato al 1784 e si trova nella chiesa domenicana annessa al convento di S. Vincenzo Ferreri a Manacor nell'isola di Maiorca [56]. Non si possono avanzare riserve o dubbi sulla identificazione del soggetto e tanto meno sulle intenzioni di chi volle l'immagine (fig. 31): nell'alto zoccolo a formelle di maiolica, che riveste le pareti del presbiterio, il riquadro raffigurante Caterina Dottore della Chiesa è simmetricamente contrapposto a quello di Tommaso d'Aquino, proclamato Dottore della Chiesa nel 1567. Ad entrambi i Santi sono comuni gli attributi della mistica colomba, il libro e il berretto a quattro pizzi con la nappa bianca, colore riservato al dottore in teologia; Caterina tiene nella destra anche la penna [57]. Si tratta

54) G. GIGLI, *Il Dialogo*, Siena 1707, p. XXVII.

55) VENCHI, *op. cit.*, p. 445.

56) Cfr. Documentazione epistolare presso il Centro Nazionale di Studi Cateriniani.

57) Il prezioso collare con croce che spicca sul petto di Caterina credo possa essere interpretato come riscontro iconografico al collare con il sole attribuito a Tommaso d'Aquino. La supposizione che il collare d'oro potesse essere una delle insegne date al neodottore in teologia all'atto del conferimento del grado accademico presso le università spagnole sembra priva di fondamento. Da un testo del secolo XVII, esistente nell'archivio dell'Università di Salamanca e relativo al conferimento dei vari gradi presso la medesima Università

FIG. 30 - SIENA, Oratorio Superiore della Contrada dell'Oca: F. VANNI, Cataletto.

FIG. 31 - MANACOR, Chiesa del Convento di S. Vincenzo Ferreri: IGNOTO sec. XVIII, S. Caterina.

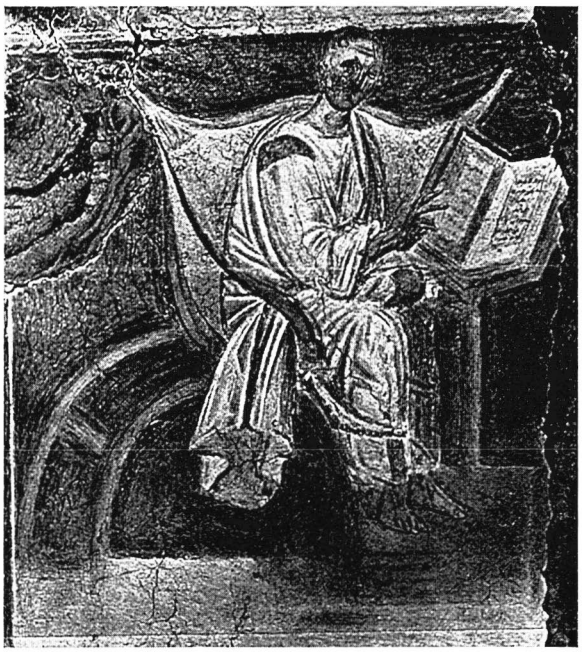

FIG. 33 - ROMA, S. Giovanni in Laterano: Affresco con s. Agostino.

FIG. 32 - AREQUIPA, Monastero di S. Catalina, Chiesa: Statua di S. Caterina.

di una raffigurazione rara e preveniente gli eventi storici per la nostra Santa [58], ma non di un caso isolato nell'area artistica spagnola: una statua di Caterina con l'attributo del berretto da dottore (sec. XVII-XVIII) si trova nel monastero domenicano Santa Maria la Real a Bormujos (Siviglia); un altro esemplare con il berretto da dottore e la penna in mano (sec. XVII-XVIII) si venera nella chiesa del monastero domenicano Santa Catalina ad Arequipa in Perù (fig. 32).

Concludo qui la testimonianza di singoli elementi iconografici o di rare rappresentazioni riguardanti un soggetto che solo con la proclamazione della Benincasa a Dottore della Chiesa fa ufficiale ingresso nel vasto repertorio dell'iconografia cateriniana. Prima di esaminare come venne rappresentato il neo-dottore e se in questi anni il nuovo soggetto ha acquisito i tratti di una propria

risulta che le insegne consegnate al neodottore erano « . . . un bonete con su borla blanca y en un dedo de la mano un anillo y un libro en sus manos, . . . » (*Memoria de los Actos que se hacen en los Grados de Licenciamientos, Magisterios y Doctoramientos por esta Universidad de Salamanca de que ha de tener memoria y cuenta el Maestro de Ceremonias* (1615-1627), Archivio Universitario di Salamanca, 784).

Berretto, anello e libretto dottorale, le tre insegne tradizionali che venivano offerti ai nuovi dottori (cfr. A. ROTA, *Dottore*, in *EC*, IV, col. 1900).

Debbo l'informazione alla cortesia della dott. Agneda M. Rodriguez, che ha studiato il testo in questione per la sua tesi di dottorato (1963). La sua dissertazione è in corso di stampa.

58) Sarebbe interessante un approfondito esame della iconografia di Teresa d'Avila nei secc. XVII e XVIII, poiché, dopo la canonizzazione (1622), la Santa spagnola cominciò ad essere esaltata e raffigurata come Dottore della Chiesa, sia pure « con immagini generiche, improntate ad una certa approssimazione ». (P. CANNATA, *Teresa di Gesù, Iconografia*, in *Biblioteca Sanctorum*, Roma 1969, vol. XII, coll. 413-414). Dati i limiti del presente studio mi riserbo la trattazione in altra sede più appropriata.

fisionomia iconografica, mi sembra utile fermarsi un poco a considerare le caratteristiche generali che contraddistinguono l'iconografia del Dottore della Chiesa. Mi riferirò ad alcune tra le più antiche rappresentazioni.

Seduto davanti al leggio con sopra un libro aperto, rotulo nella mano sinistra, la destra levata in gesto allocutorio, il s. Dottore Agostino sta probabilmente spiegando le Scritture (fig. 33, anni 590-604) [59]. Schema simile, ma con varianti iconografiche di rilievo, nella miniatura del *Registrum S. Gregorii* (sec. x, Treviri, Biblioteca Comunale, fig. 34): papa Gregorio Magno porta indumenti liturgici, il diacono Pietro con lo stilo sta facendo un buco nella tenda, da dove, ammirato, osserverà il fatto straordinario della mistica colomba [60] poggiata sulla spalla che sussurra all'orecchio del s. Dottore ciò che dovrà scrivere. La colomba è un attributo personale di s. Gregorio I in quanto rievoca un evento miracoloso della sua vita [61],

FIG. 34 - TREVIRI, Biblioteca Comunale: MAESTRO del Registrum Gregorii, *Registrum Gregorii*, miniatura.

FIG. 35 - BARCELLONA, Biblioteca de Catalunya: J. JOFFRE DE BRIANS, *La vida*... (Valencia 1511), miniatura.

59) J. WILPERT, *Die roemischen Mosaiken und Malereien der kirchlichen Bauten von IV bis XIII Jahrhundert*, Freiburg 1917, p. 140-2; G. KAFTAL, *Iconography of Saints in central and south Italian Schools of Painting*, Firenze 1965, col. 128.

60) L'attributo della colomba, non ispirante all'orecchio, ma librata sul capo di Gregorio Magno è presente nella miniatura a piena pagina del Codice di Egino della fine del secolo VIII (*Omeliario*, Berlino, Biblioteca Statale, Phill. 1676 (Meerm. 50), f. 25v; cfr. A. BOINET, *La miniature carolingienne ses origines, son développement*, Paris 1913, p. 5, tav. CXLVII; C. COURCELLE, *Recherches sur Saint Amboise. Vies anciennes, culture, iconographie*, Paris 1973, p. 156).

61) Il miracolo dello Spirito Santo, che, sotto forma di colomba, ispira Gregorio Magno, è così narrato nella *Vita*: « Denique a fideli et religioso viro, ac huic nostro Patri sanctissimo pro suae religionis et utilitatis merito valde familiarissimo, fideliter post obitum eius idem vas electionis, et habitaculum sancti Spiritus visionem ultiman Prophetae Ezechielis interpretaretur, oppansum velum inter ipsum et eundem exceptorem tractatus sui, illo per intervalla prolixius reticente, isdem minister eius stylo perforaverit, et eventum per foramen conspiciens, viderit columbam nive candidiorem super caput eius sedentem, rostrumque eius ori diu tenere appositum, quae cum se ab eiusdem ore amoveret, incipiebat Sanctus Pontifex loqui, et a Notario

in seguito essa diventerà simbolo comune agli altri tre Dottori della Chiesa Occidentale.

Talvolta il Dottore tiene in mano un modello di chiesa. Tra i possibili esempi ho scelto la stampa che orna una delle ultime carte della *Legenda Maior* di Raimondo da Capua, tradotta in volgare valenzano e pubblicata nel 1511 a Valencia (fig. 35): nei riquadri maggiori i quattro Dottori della Chiesa Occidentale con libro o modello di chiesa, gesto allocutorio e insegne liturgiche proprie dell'ordine ecclesiastico di appartenenza; agli angoli i simboli degli Evangelisti con un rotulo aperto.

Differente l'armonia compositiva, diversa la disposizione e in parte l'identità dei personaggi tra questa xilografia e la pagina miniata del codice Aureo della Biblioteca Statale di Monaco (fig. 37). Il Cristo crocifisso, Verbo del Padre che insegna dalla cattedra della croce — concetto squisitamente caterinianо [62] — sostituisce il Cristo docente assiso in cattedra della miniatura del IX sec., che ha nei cerchi alle estremità della losanga i quattro Profeti maggiori, agli angoli gli Evangelisti, seduti e nell'atteggiamento di ascolto prima di scrivere. Colui che i Profeti hanno annunciato venturo nell'Antica Alleanza e nella Nuova gli Evangelisti proclamano venuto, i Padri e Dottori della Chiesa lo predicano e ne difendono la verità della dottrina. Caterina da Siena appartiene a questa gerarchia di spiriti che hanno combattuto e combattono per la Chiesa.

Esempi limitati, ma sufficienti per individuare i peculiari segni iconografici del Dottore della Chiesa: penna, libro, rotulo, gesto allocutorio, colomba, modello di chiesa; simboli quasi tutti riscontrati nelle rappresentazioni di Caterina sopra esaminate.

Con il 4 ottobre 1970 il dottorato di Caterina si propone ufficialmente agli artisti come tema iconografico, che presenterà forme varie, difficilmente riconducibili ad una tipologia unica. Una semplice scritta — Caterina Dottore della Chiesa —, il gesto allocutorio, il libro, la colomba sono i segni che connotano alcune rappresentazioni del neodottore.

La vetrata di Renzo Crivelli nella cappella delle Suore domenicane a Bagnolo di Impruneta (Firenze) con l'ingenuo espediente della scritta nel cartiglio sorretto da angeli [63] è da ritenersi soltanto un documento

FIG. 36 - SIENA, Monumento a s. Caterina (B. BURACCHINI).

graphium ceris imprimi. Dum vero reticebat sancti Spiritus organum; minister eius oculum foramini iterum applicabat, eumque, acti in oratione levatis ad caelum manibus simul et oculis, columbae rostrum conspicabatur more solito ore suscipere » (*Acta Sanctorum*, Martii II, Antivepiae 1668, p. 136).

62) « Questo dolce maestro è salito in su la cattedra della croce per darci dottrina fondata in verità » (P. MISCIATELLI (a cura di), *Lettere di S. Caterina da Siena*, Firenze 1970, III, Lett. 216, cfr. inoltre Lett. 235, 316).

63) « S. Caterina Dottore della Chiesa ». L'effigie della Santa è ispirata all'affresco di Andrea di Vanni (fig. 1).

FIG. 37 - MONACO, Staatsbibliothek: Codex Aureus, miniatura.

FIG. 38 - BODØ, Convento domenicano: M. ANSGAR SHELDON, S. Caterina.

FIG. 39 - BODØ, Convento domenicano: M. ANSGAR SHELDON, S. Caterina.

ricordo della proclamazione.

L'epigrafe incisa nella base del monumento (fig. 36) voluto dalla città di Siena ed opera di Buracchini (1972) accomuna i due ultimi titoli conferiti a Caterina dalla Chiesa: Patrona d'Italia (1939) e Dottore[64], mentre la croce e l'ulivo, che la Santa in atteggiamento oratorio e a braccia aperte, mostra e tiene nelle mani significano il suo messaggio di pace per l'umanità di ogni tempo, latitudine e razza. I due simbolici attributi traggono ispirazione da una esperienza mistica che Caterina stessa narrò a Raimondo da Capua: la notte del 1° aprile 1376 Dio le dava « la croce in collo e l'olivo in mano » e la mandava al popolo cristiano e all'infedele[65].

La domenicana sr. Mary Ansgar Sheldon, in una serie di disegni realizzata per celebrare la proclamazione della Senese a Dottore della Chiesa, rappresenta in uno il volto

64) A SANTA CATERINA BENINCASA / FIGLIA DI SIENA PATRONA D'ITALIA / DOTTORE DELLA CHIESA.

65) Ecco come Caterina descrive l'evento mistico: « Perocché il primo d'aprile, la notte più singolarmente Dio aperse i secreti suoi, manifestando le mirabili cose sue sì e per siffatto modo, che l'anima mia non pareva che fusse nel corpo, e riceveva tanto diletto e plenitudine, che la lingua non è sufficiente a dirlo; ... E crescendo in me il fuoco, mirando vedevo nel costato di Cristo crocifisso intrare il popolo cristiano e lo infedele: e io passavo, per desiderio e affetto d'amore, per lo mezzo di loro; ed entravo con loro in Cristo dolce Gesù, ... E allora mi dava la croce in collo e l'olivo in mano, ... e così diceva che io la portasse all'uno popolo e all'altro. E diceva a me: ' Di' a loro: io vi annunzio gaudio magno ' » (MISCIATELLI, *op. cit.*, III, Lett. 219, p. 267, 268).

della Santa, in altri due Caterina è rispettivamente a metà figura e seduta con gesto allocutorio (fig. 38), nel quarto è in posizione frontale e nell'atteggiamento di orante, mentre la colomba vola verso di lei in direzione dell'orecchio sinistro (fig. 39). Il gesto, l'atteggiamento, la colomba specificano e diverificano i singoli disegni, ma la scritta CATHERINE OF SIENA DOCTOR OF THE CHURCH 1970, proprio perché ripetuta, sembra essere la vera connotazione iconografica.

Ancora l'espediente epigrafico definisce il soggetto: SANCTA CATHARINA ECCLESIAE DOCTOR delinea il nimbo della Santa nel pannello in rame di Primo Conti (1972, Siena, Casa - Santuario).

Un grosso rotulo e il libro sono i segni distintivi della statua modellata nel 1975 da Giulio Gruggi per la chiesa di S. Maria del Soccorso a Livorno (fig. 40); il solo libro è l'attributo dottorale del busto in bronzo di Giuliano Vanni (1970, Roma, coll. privata). In una delle tre vetrate del Gristina (fig. 41) — chiesa di S. Rosa da Lima a Catania (1971) — Caterina, in posizione frontale, tiene in mano la croce e il libro, alla sua destra e alla sua sinistra, ma leggermente arretrati, i Papi della canonizzazione e del dottorato,

FIG. 40 - LIVORNO, Chiesa di S. Maria del Soccorso: G. GRUGGI, Statua di s. Caterina.

FIG. 41 - CATANIA, Chiesa di S. Rosa da Lima: L. GRISTINA, Vetrata, part. di s. Caterina.

Pio II e Paolo VI; nello sfondo si vede la cupola di S. Pietro.

Ad una antica tipologia (figg. 12-14, 24) si ispira Hajnal per uno degli ultimi 33 pannelli del ciclo pittorico dedicato alla Senese (1980-81): la Santa in estasi e sotto la mozione ispiratrice della divina colomba detta a due scrivani (Roma, Convento di S. Sabina).

Nel tentativo di codificare un canone unico per il nuovo tema iconografico cateriniano, se si procedesse ad una selezione tra le opere fino ad ora prodotte, che, sebbene non tutte esteticamente gratificanti, si contraddistinguono per varietà e libertà di impaginazione iconografica, sia la medaglia commemorativa della proclamazione, commisionata a Tommaso Gismondi dalla Postulazione generale dei Padri domenicani, sia la vetrata di Daniel Braniff sembrerebbero avere i requisiti per assolvere tale funzione.

Braniff (fig. 42) significa lo Spirito Santo con una lingua di fuoco, scritturalmente esatta al pari della colomba [66]; libro, penna, gesto allocutorio della mano destra contribuiscono a meglio specificare il soggetto; per le chiavi papali — zona inferiore della vetrata — ipotizzo una duplice interpretazione: la Chiesa che nella persona del Pontefice ha conferito il titolo, ma soprattutto l'azione di Caterina in Ecclesia, cum Ecclesia et pro Ecclesia.

Nel recto della medaglia con la scritta CATHARINA SANCTA (fig. 43) Gismondi [67] connota l'effigie a mezzo busto del neodottore con la colomba: l'attributo e la sua collocazione vicino all'orecchio della Santa ripetono la classica iconografia qualificante il Dottore della Chiesa. I tradizionali simboli cateriniani — libro e crocifisso — ritornano nel verso della medaglia con la scritta DOCTOR ECCLESIAE e la data; li ritroviamo, però, latori di nuova forza generativa quanto al significato. Il crocifisso, infatti, posto tra le pagine aperte del libro, sintetizza e la dottrina della Santa in ciò che ha di più essenziale e la sua fonte, come nelle più antiche espressioni dell'iconografia cateriniana; la sua centralità compositiva ribadisce concetti fondamentali del pensiero cateriniano — Cristo libro [68], cattedra [69] e soprattutto Cristo

FIG. 42 - BELFAST, Cappella del Collegio Domenicano: D. BRANIFF, Vetrata, s. Caterina.

66) Lo Spirito Santo si manifestò a guisa di colomba subito dopo il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano (Mt., 3, 16; Mc., 1, 10; Lc., 3, 22); discese sugli Apostoli riuniti nel cenacolo sotto forma di lingue di fuoco il giorno di Pentecoste (*Atti*, 2, 3).

67) Attorno al bando irregolare di una successiva medaglia (Roma, Coll. privata) Gismondi scrive: S. CATERINA DA SIENA PATRONA DI ITALIA DOTTORE DELLA CHIESA; la raffigurazione di profilo della Santa si ispira per il panneggio del velo e del soggolo a quello del busto-reliquiario (fine XIV-inizi XVI) conservato nella Biblioteca Comunale di Siena.

68) MISCIATELLI, *op. cit.*, III, Lett. 225, p. 292; IV, Lett. 309, p. 294; V, Lett., 316, p. 39, Lett., 318, p. 51; S. CATERINA DA SIENA, *Il Dialogo*, a cura di G. CAVALLINI, Roma 1968, cap. CXLV, CLIV.

69) Cfr. nota 63.

FIG. 43 - ROMA, Centro Naz. di Studi Cateriniani: Medaglia (T. GISMONDI).

ponte [70] —, riscoperti come essenziali dal fervore di studi sui testi cateriniani, di cui il nostro secolo è stato benemerito promotore. « La ' dottrina del Ponte ', che costituisce, del Dialogo cateriniano, la parte sotto ogni aspetto centrale » [71], scriveva Luigia Tincani nella lettera postulatoria per il Dottorato, « esprime, con la evidenza plastica del grande arco lanciato a congiungere cielo e terra, l'opera di riconciliazione tra Dio e l'uomo operata dal Verbo incarnato, e proseguita nei secoli dalla Sposa di Lui, la S. Chiesa, depositaria e ministra del tesoro del Sangue di Cristo, e della dottrina di Verità da Lui rivelata »[72]. Proprio l'aver tratto dal concetto di Cristo Ponte l'ispirazione creativa fa dunque dell'opera del Gismondi la più felice espressione contemporanea del Dottorato cateriniano.

70) MISCIATELLI, *op. cit.*, IV, Lett. 272, pp. 162-168; *Il Dialogo*, cit., cap. XXI, XXII, XXV, XXVII.

71) La trattazione della « dottrina del Ponte » va dal capitolo XXVI al capitolo CXXXIV del Dialogo.

72) *Positio*, p. 497.

ABBREVIAZIONI E INDICI

ABBREVIAZIONI DEI PERIODICI CITATI

AA = Archäologischer Anzeiger
AB = The Art Bulletin
AbhHeidelberg = Abhandlungen der Heidelberger Akademie der Wissenschaften
ActaInstAthenSuec = Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae
AdI = Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica
ADelt = 'Αρχαιολογικὸν Δελτίον
AEphem = 'Αρχαιολογικὴ 'Εφημερίς
AJA = American Journal of Archaeology
AM = Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung.
AMST = Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte
AnInstArtAm = Anales del Instituto de Arte Americano
ANSMusNotes = American Numismatic Society Museum Notes
AntCl = L'Antiquité Classique
AntK = Antike Kunst
AntPl = Antike Plastik
ArchStProvNap = Archivio Storico per le Provincie Napoletane
ArCl = Archeologia Classica
ArsHisp = Ars Hispaniae
ArtLomb = Arte Lombarda
ArtVen = Arte Veneta
AttiAccPontaniana = Atti dell'Accademia Pontaniana di Scienze Morali e Politiche
AttiCAntCl = Atti. Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica
AttiMem.Ancona = Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche
AttiMGrecia = Atti e Memorie della Società Magna Grecia
ASAtene = Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente
Atti Venezia = Atti. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti
AViva = Archeologia Viva
AZ = Archäologische Zeitung
BABesch = Buletin antieke Beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology
BC = Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma
BCH = Bulletin de Correspondance Hellenique

BCIHE = Boletin del Centro de Investigaciones historicas y Esteticas. Caracas

BdA = Bollettino d'Arte

BJb = Bonner Jahrbücher des Rheinischen Landesmuseums in Bonn und des Vereins von Altertumsfreunden im Rheinlande

BMGS = Byzantine and Modern Greek Studies

BSA = The Annual of the British School at Athens

BSiena = Bollettino Senese di Storia Patria

BTorino = Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti

BurlMag = The Burlington Magazine

CronErcol = Cronache Ercolanesi

CuadRom = Cuadernos de trabajos de la Escuela Española de Historia y Arqueologia en Roma

DACL = P. CABROL-H. LECLERCQ, Dictionnaire d'Archéologie Chretienne et de Liturgie

DArch = Dialoghi di Archeologia

DOP = Dumbarton Oaks Papers

EA = Photographische Einzelaufnahmen antiker Skulpturen

EAA = Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale

EC = Enciclopedia Cattolica

EtTrav = Etudes et Travaux. Studia i prace. Travaux du Centre d'Archéologie méditerranéenne de l'Académie des Sciences Polonaise

EUA = Enciclopedia Universale dell'Arte

GrazBeitr = Grazer Beiträge

GRBS = Greek, Roman and Byzantine Studies

IstMitt = Istanbuler Mitteilungen

JdI = Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts

JhÖAI = Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien

JHS = Journal of Hellenic Studies

JNG = Jahrbuch für Numismatic und Geldgeschichte

JWAG = Journal of Walters Art Gallery

MeddelGlyptKob = Meddelelser fra Ny Carlsberg Glyptotek

MededRom = Mededelingen van Het Nederlands Historisch Institut te Rome

MEFRA = Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité

MemAccLinc = Memorie. Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche

MemPontAcc = Memorie. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia

MMJ = Metropolitan Museum Journal

MonAnt = Monumenti Antichi

NSc = Notizie degli scavi di antichità

NumChron = The Numismatic Chronicle

OpRom = Opuscula Romana

PBSR = Papers of the British School at Rome

PdP = La Parola del Passato
PG = Patrologia Greca
PL = Patrologia Latina
Prakt = Πρακτικὰ τῆς ἐν Ἀθήναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας
QuadALybia = Quaderni di Archeologia della Lybia
QuadChieti = Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Chieti
QuadUrbino = Quaderni Urbinati
RA = Revue Archéologique
RBK = K. WESSEL, Reallexicon zum Byzantinische Kunst
RE = A. PAULY-G. WISSOWA, Realencyclopädie der klassischen Altertumwissenschaft
REG = Revue des Etudes Grecques
RendPontAcc = Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia
RevIndias = Revista de Indias
RIASA = Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte
RM = Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung
SBMiinchen = Bayerische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte.
StClOr = Studi Classici e Orientali
StHistArt = Study in the History of Arts
StMisc = Studi Miscellanei
TAPS = Transactions of the American Philosophical Society

INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI

Agilardo, 230.
Agostino, s., 222, 223, 304, 355.
Agostino, abate, 243, 255.
Alarico, 28.
Alberti Alberto, 352, 353.
Alberti Cherubino, 335, 351, 352, 353, 354.
Alberti Durante, 352, 353.
Albertinelli Mariotto, 337.
Albertini Francesco, 144.
Alcesti, 211.
Aldrovandi Ulisse, 135, 136.
Alessandro IV, 278.
Alessandro V, 245.
Alessandro VI, 286.
Alessandro Armeno, 280.
Alessandro Magno, 14, 15, 25, 28-55, 32, 54, 186, 187.
Alessino, 46.
Allori Cristofano, 334, 340.
Ambrogio, s., 206, 207, 335.
Ambrogio d'Altamura, 377.
Anastasio IV, 279.
Andrea, abate, 245.
Andrea da Firenze, 329.
Andrea da Poggibonsi, 257.
Andrea di Vanni, 357, 358.
Ansaldi Giovan Battista, 247, 248.
Antenore, 123.
Antioco IV Epiphanes, 162.
Antioco soter, 186.
Antipatro, 63.
Antonino Pio, 161, 165.
Arcesilao, 63.
Archivio Grifoni, 237-284.
Ariadne, 213.
Aristobulo, 28.
Aristogitone, 123.
Aristosseno, 61.
Aristotele, 64, 152, 173.
Arriano, 28, 208.
Asclepiade, 42.
Atanasio s,. 355.
Atto, 230.
Azzone, 230.
Baldinucci Filippo, 320, 322.
Bandinelli Baccio, 334, 340.
Barbagelata Giovanni, 373.
Bartoli Pier Santi, 136.
Bartolomeo, abate, 243.
Basilio Magno, 355.
Bassano Francesco, 345.
Beato Angelico, 322, 360, 361.
Beccafumi Domenico, 334, 340, 341.
Becerra Francesco, 309, 311.
Bellini Giovanni, 335.
Bellini Iacopo, 322, 324.
Benedetto XIV, 377.
Bernini Gianlorenzo, 335.
Boccacino Boccaccio, 345.
Bonaventura da Bagnoreggio, 356.
Bottari Giovanni, 320.
Bramantino, 348, 349.
Braniff Daniele, 384.
Brea Ludovico, 368, 370.
Buonsignori Stefano, 257.

Callicrate di Magnesia, 15.
Callimaco, 188.
Callistrato, 59, 60, 61, 169.
Calvaert, 335.
Cambiaso Luca, 335.
Campagnola Domenico, 335, 346, 347.
Campagnola Giulio, 335.
Campi Bernardino, 335.
Campi Giulio, 335.
Canaletto, 335.
Cardi Ludovico (il Cigoli), 334, 339.
Carete, 56.
Carlevarijs Luca, 335.
Carlo II d'Angio', 328.
Carlo V, 286, 293, 300.
Carpaccio, 334.
Carracci Annibale, 335.
Carracci Ludovico, 335.
Cassandro, 13, 66.
Castello Bernardo, 335.
Catani Orazio, 248.
Caterina da Siena, s., 355-385.

Cavalier d'Arpino, 335.
Cavazzola Paolo, 345.
Cecco Bravo, 334.
Celestino III, 242, 244, 275.
Cennini Cennino, 319.
Cerati Gaspero, 276.
Chilone di Patro, 15, 63, 64.
Cicerone, 129.
Claudiano, 174.
Clemente III, 241.
Cobo Bernabè, 290, 307, 309, 310, 311, 315.
Collezione Albani, 135.
» Bartoli, 343.
» Calceolari, 334, 344, 348.
» Farnese, 135, 136, 139, 140, 141, 145.
» Giustiniani, 134.
» Grassi, 339, 347, 348.
» Lehmann, 324.
» List, 350.
» Lugt, 319-354.
» Moscardo, 344, 348.
» Ottley, 353.
» Prayer, 337.
» Ricci, 343.
» Scholz, 323.
» Schwarz, 324.
» Witt, 342, 350.
» Zoomer, 350.
Colonna Rosso, 245.
Commodo, 161, 166.
Compagnia di Gesù, 297, 303, 311, 313.
Compagnia di S. Antonio, 272, 273.
Conca Sebastiano, 335, 342.
Conone di Samo, 188.
Conti Primo, 383.
Convenevole da Prato, 327.
Corfida di Tebe, 15, 66, 67.
Cortes Ferdinando, 307.
Cosroe, 208, 211.
Costa Lorenzo, 345.
Costante II, 212.
Costanzi Placido, 335, 342, 343.
Cratero, 15, 46, 48, 52, 55.
Cristina di Svezia, 144.
Cristodoro, 63, 68.
Crivelli Renzo, 380.
Curzio Rufo, 28.

Dagoberto, 209.
D'Angiò Roberto, 326, 328.
Daoco I, 18.
Daoco II, 17, 24.
D'Arbois Giovanni, 344.
Dario II Ochos, 21, 45, 46.
De Acosta Jose, 315.
De Codeca Mathio, 370, 372, 373.
De Grassi Giovannino, 324.
De Jode Peter, 373, 375, 376.
De Las Casas B., 292, 295.
Del Biondo Giovanni, 329.
Del Corso Lotto, 245.
Della Bella Stefano, 334.
Della Fanteria Luigi, 250, 259.
Della Quercia Iacopo, 332.
Della Rovere Giovan Battista, 335, 349, 350.
Della Rovere Giovanni Mauro, 335, 350.
Della Rovere Giuliano, 245, 257.
Delle Colonne Guido, 328.
Del Sarto Andrea, 334, 339.
De Mendieta Geronimo, 290, 291, 295, 296, 297, 298, 200, 301, 304, 315.
Demetrio Poliorcete, 38, 46.
De Montesinos Antonio, 291.
De Ovando Nicolas, 290.
De Oviedo G. Fernandez, 290.
De Petris Antonio, 246.
Deremesal Antonio, 303, 304.
De Salcedo Garcia, 308.
De Valdes Diego, 298, 299, 300.
De Velasco Luis, 309.
De Vitoria Francisco, 288.
Diocleziano, 175.
Diodoro Siculo, 28.
Dione di Prusa, 189.
Domenichino, 335.
Domenico di Bartolo, 332.
Dominici Giovanni, 358.
Donatello, 340.
Donati Salesio, 273.

Efestione, 15.
Efippo da Olinto, 53.
Elena, s., 209.
Elena d'Ungheria, 365.
Eleonora da Toledo, 245, 246.
Eliano, 208.
Elio Aristide, 188.
Enrico di Travalda, 243, 244.
Eracleone, 209.
Eraclide Pontico, 61.
Eraclio, 191, 207-212, 214-217.
Eraclito, 24.
Erasmo da Rotterdam, 288.
Esopo, 15.
Eudocia, 207, 213.
Eufrone, 63.
Eugenio III, 239, 265, 268, 275.
Eutychides, 184.

Fabia, 207.
Farinati Paolo, 335.
Farnese Pier Luigi, 136.

Federici Domenica Maria, 325.
Fedro, 59.
Ferdinando di Castiglia, 286, 291.
Ferrante Cecco, 245.
Ferrante Gerardo, 245.
Ferrante Ranieri, 245.
Ferrari Gaudenzio, 335, 348.
Filarete, 319.
Filippo II, 286.
Filippo di Macedonia, 25.
Filippo L'Arabo, 175.
Florimi Matteo, 376.
Foca, 207, 208.
Fontanesi G.F., 370, 371.
Fontebasso, 335.
Forzetta Oliviero, 320, 325.
Fra' Bartolomeo, 334, 336, 337.
Franceschi Oliviero, 274.
Francesco d'Assisi, s., 365.
Fredegario, 209.

Gallieno, 165.
Gambacorta Lotto, 277.
Gentile da Fabriano, 322.
Gerardo, vescovo, 265.
Gerini Niccolò, 329.
Ghezzi Pier Leone, 335.
Ghiberti Lorenzo, 322.
Ghirlandaio Domenico, 334, 342.
Giordano Luca, 335.
Giorgio Cedreno, 43.
Giorgio di Pisidia, 207, 209, 210, 211, 212, 216.
Giorgione, 346.
Giovanni, priore, 242.
Giovanni Antonio da Lucca, 273.
Giovanni Crisostomo, 355.
Giovanni di Andrea, 279.
Giovanni di Gaza, 171, 174, 187, 188.
Giovanni di Paolo, 278, 332, 360.
Giovanni Gualberto, s., 239.
Gismondi Tommaso, 384.
Giulio II, 245.
Giulio III, 246.
Giulio Romano, 334.
Giustiniano, 212, 213.
Giustino, 28.
Gorgia, 60, 61.
Gozzoli Benozzo, 322.
Grassi Luigi, 334.
Grassolini Giovanni, 245.
Graziano, abate, 239, 242, 243.
Gregorio VII, 255.
Gregorio XIII, 248.
Gregorio Magno, 355, 379.
Gregorio Nazianzeno, 355.
Grifoni, famiglia, 237-284.
Grifoni Carlo, 247.
Grifoni Francesco Maria, 248.
Grifoni Gaetano Maria, 249.
Grifoni Garcia, 248.
Grifoni Giovanni, 248.
Grifoni Iacopo, 248, 259, 271.
Grifoni Michele, 247, 248, 259.
Grifoni Pietro Gaetano, 249.
Grifoni Ugolino, 245-248, 259.
Grifoni Ugolino Antonio, 248, 249.
Gristina L., 383.
Gruggi Giulio, 383.
Gualando, subdiacono, 242.
Gualtiero di Strasburgo, 365.
Guardi Francesco, 335.
Guercino, 334, 335, 347, 348.
Gufi Diotavive, 276.
Guglielmo di Tiro, 209.
Guidini Cristofano, 375.
Guido, abate, 275.
Guitonio, 230.

Hajnal Giovanni, 373, 384.
Heemscherck Martin, 148.
Herrera Cristoforo, 145.
Hume Abraham, 350.

Iacopo, abate, 243.
Iacopo di Porto, 244, 338.
Ilderico, 232.
Innocenzo II, 271.
Innocenzo IV, 278.
Ione di Chio, 58, 61.
Ipparco di Nicea, 187.
Isabella di Castiglia, 286.
Iulia Mamaea, 175, 176.

Klearchos, 7.
Kritios, 124, 126, 127.

Landolfo di Marramauro, 245.
Lanino Bernardino, 349.
Lapi Niccolò, 245.
Leocare, 17, 48, 49, 51.
Leonardo da Vinci, 331, 333, 337.
Leoni Ottavio, 335.
Liberale da Verona, 334, 335.
Licinio Crasso, 130.
Lippi Filippo, 322.
Lisippo, 13-70.
Longino, 226.
Longino di Offida, 229.
Lorenzo di Bicci, 334, 335, 336.
Lorenzo di Credi, 334, 337.
Lorenzo Veneziano, 324.
Luca, abate, 268.
Luciano, 21, 126.

Lucio Licinio Murena, 35, 36.
Lucio Marcio Filippo, 39.
Lucio Mummio, 25.
Lucullo, 35, 36, 37.
Lugt Frits, 319-354.
Luti Benedetto, 342.

Macaroni Mario, 136.
Maconi Stefano, 373.
Macrobio, 173.
Maestro dell'osservanza, 334.
Maffei Francesco, 335.
Magagnino da Fauglia, 245.
Maganza Alessandro, 335.
Malala, 186.
Malvasia Carlo Cesare, 320.
Mamertino, 168.
Manfredo de Monte imperiali, 321.
Manunzio Aldo, 368.
Maratti Carlo, 335.
Marciano, 213.
Marco, monaco, 255.
Marco Giunio Bruto, 130.
Margherita d'Austria, 148.
Mariette Pierre-Jean, 320, 334.
Marrichi Sebastiano, 247.
Martina, 207, 209.
Martin de Valencia, 294.
Martini Francesco, 331.
Martini Simone, 329.
Marziano Capella, 163, 168.
Maso di Banco, 322.
Massimiano, 168.
Maurizio Tiberio, 212.
Medici Cosimo, 245, 246, 247, 273.
Medici Ferdinando, 246, 247, 248.
Medici Giovanni, 245, 246.
Meliore, monaco, 242.
Menandro, 61.
Michele, abate, 245.
Mitridate, 35.
Mochi Prospero, 136.
Montagna Bartolomeo, 345.
Moore Thomas, 288, 307.
Morando Paolo, 346.
Morazzone (Pier Francesco Mazzucchelli, detto il), 335, 350.
Morone Francesco, 345.
Morto da Feltre, 345.
Moscardo Ludovico, 334.
Muziano, 335.

Nabuccodonosor, 210.
Nesiotes, 124, 126, 127.
Niccolai Giuseppe Gaetano, 274.
Niccolini Angelo, 246.
Niccolini Matteo, 245.
Niccolo', monaco, 245.
Niccolo' II, 230.
Nicolao, 54, 55.
Nikanor, 186.

Omero, 210.
Onorio III, 241, 242.
Ordine dei Mercedari, 290, 311.
Ordine di s. Agostino, 295, 296.
Ordine di s. Domenico, 290, 292, 295, 296, 297, 311.
Ordine di s. Francesco, 290, 297, 303, 311.
Ordine di s. Gerolamo, 291.
Ordine di s. Stefano, 245, 246, 247, 249, 259, 272. 273.
Ordine di Vallombrosa, 239, 245, 246, 272.
Ormanno di Passante, 243.
Ovidio, 27.

Palladio Andrea, 136, 137.
Palma il Giovane, 334, 335.
Panciatichi Lorenzo, 329.
Paolino Veneto, 326.
Paolo II, 384.
Paolo III, 135, 136, 295.
Paolo, monaco, 263.
Paolo Uccello, 322.
Parenziano, 335.
Parmigianino, 353
Pasquale II, 239.
Pausania, 13, 23, 63, 64.
Pelopida, 13, 15, 24.
Perenzolo (Pietro Tedaldo detto il), 325.
Perin del Vaga, 334.
Petrini Giuseppe, 141.
Pier Damiani, s., 223, 226, 230.
Piero di Cosimo, 334.
Pietro, abate, 245.
Pietro, vescovo, 230.
Pietro da Cortona, 335.
Pichi Giorgio, 353.
Pinelli Bartolomeo, 335.
Pio II, 375, 362.
Pio IV, 246.
Pio V, 356.
Pio Niccolò, 320.
Piola Domenico, 335.
Piranesi G. Battista, 335.
Pirgotele, 41.
Pitagora, 7.
Pite di Abdera, 15.
Pittore di Dario, 46, 51.
Pittore di Licurgo, 52,
Pizarro Francesco, 307, 308, 311.
Platone, 61, 62, 176.

Plinio, 14, 28, 49, 56, 64, 118.
Plutarco, 14, 28, 42, 189.
Polidoro da Caravaggio, 335, 350, 351.
Policleto, 66, 138.
Polloni B., 267, 268.
Poma de Ayala Felipe Guaman, 288, 304.
Pontormo, 339.
Portigiani Antonio, 248.
Posidippo, 58, 60, 168.
Posidonio, 188.
Prassilla, 15.
Prassitele, 25, 121, 147.
Probo, 162.
Procaccini Giulio Cesare, 350.
Pseudo Callistene, 53.
Puccio Nerino, 245.
Pulcheria, 213.

Quintiliano, 192.
Quinto Cecilio Metello, 28, 35.
Quinto Marcio Re, 39.
Quinto Marcio Tremulo, 39.

Raffaello, 334, 341, 342.
Raimondo da Capua, 359, 373, 374, 375, 380, 382.
Razatis, 208.
Reni Guido, 335.
Resta Sebastiano, 320.
Retrude, 230.
Reynolds Joshua, 320, 334, 347, 348.
Ricci Corrado, 343.
Ricci Marco, 335.
Ricci Sebastiano, 335.
Richardson Jonathan, 320.
Rosa Salvatore, 335.
Rosselli Cosimo, 334, 373.
Rosselli Matteo, 338.
Rossini Luigi, 114, 120.
Rustico, abate, 234.
Rustichello da Pisa, 328.

Salimbeni Ventura, 334, 354.
Sallustio, 327.
Sambaci Bartolomeo, 273, 279.
Sano di Pietro, 362, 364.
Sansedoni Ambrogio, 370.
Sanudo Marin, 321, 326.
Satiro di Elide, 24.
Scipione Nasica, 130.
Seleuco, 15.
Seleuco Nicatore, 186.
Semitecolo Nicoletto, 324, 328.
Sergio, patriarca, 207, 208.
Sheldon Ansgar Mary, 382.
Signorelli Luca, 334.
Silanione, 24.
Sisto IV, 135.
Sisto V, 236, 356.
Socrate, 15, 61.
Sodoma, 337.
Solimena Francesco, 335.
Speranza Giovanni, 345.
Spinelli Parri, 322.
Starnina Gherardo, 330.
Stefaneschi Iacopo, 329.
Stefano da Verona, 335, 344.
Stefano da Zevio, 334.
Stefano di Giovanni, 344.
Stilicone, 174.
Suppone, abate, 229.
Svetonio, 327.

Taccola Mariano, 321, 330, 331, 332, 333.
Taddeo di Bartolomeo, 332.
Tedaldo Gioacchino, 335.
Tedesco Pietro, 336.
Teodosio I, 208.
Teodosio II, 213.
Teofane, 208.
Teresa d'Avila, s., 355, 378.
Testa Pietro, 335.
Tiberio Gracco, 126, 130.
Tiepolo Domenico, 335.
Tiepolo Giovan Battista, 335.
Timocle, 66.
Timoleonte di Corinto, 61.
Timosseno di Coo, 15.
Tintoretto Domenico, 335.
Tito Livio, 327.
Titta Lelio, 260.
Tiziano, 334, 335, 346, 347.
Tolemeo, 28.
Tolomeo III Evergete, 94, 188.
Tommaso d'Aquino, 327, 356, 377.
Tommaso da Siena, 358, 362, 365, 369, 373, 374.
Traiano, 186.
Troilo, 13, 15.
Turini Bastiano, 257.

Uberto, vescovo, 236.
Ugolino di Villa Turani, 263.
Umberto di Selva Candida, 230.
Urbano III, 242.
Ursus, 232.
Uta di ratisbona, 226.

Vacca Flaminio, 134, 135, 145.
Valcario, 230.
Valentiniano, 213.
Valverde Vicente, 307.
Vanni Francesco, 373, 375, 376.

Vanni Giuliano, 383.
Vanni Lippo, 322, 334.
Vanvitelli Gaspare, 335.
Vanvitelli Luigi, 335.
Vasari Giorgio, 319, 320, 322, 334, 335, 336.
Vasquez de Espinosa Antonio, 290, 313.
Vecchietta Lorenzo, 359, 360, 362, 363.
Velleio Patercolo, 28.
Velo Ridolfino, 114.
Vitruvio, 333.
Vivenzio, 80.
Von Binghen Hildegard, 333.

Wburga, 230.

Zoomer Jan Pietrsz, 350.
Zuccari Federico, 319, 335, 351, 354.
Zuccari Taddeo, 335, 351, 353.

INDICE DELLE LOCALITÀ

(*I numeri in corsivo si riferiscono alle illustrazioni*)

ABUKIR, 51.
ACHOLLA, 158.
ACTOPAN, Convento, 300, *301.*
ADANA, 187.
AFRAGOLA, Necropoli, 81.
AGRIGENTO, Museo Civico Archeologico, 51.
AIX-EN-PROVENCE, 24.
ALBA, 131.
ALCANTARA, Chiesa, 309.
ALESSANDRIA (Egitto), 14, 53, 152, 163, 181, 187.
ALKETAS, Monumento rupestre, 45.
ALICARNASSO, Mausoleo, 30, *48, 50,* 51.
ALIZIA, 14, 28, 67.
ALLIFAE, 81.
ALTHIBUROS, 189.
ALTOPASCIO, Chiesa di S. Iacopo, 246, 247.
AMANDOLA, 232.
AMASTRI, 68.
AMBURGO, 28.
AMSTERDAM, Goudstikker, 329.
ANCONA, Museo della Soprintendenza ai Monumenti, 230.
ANTIOCHIA, 184, 185, 186.
Teatro, 186.
ANZIO, 178.
APAMEA, Cattedrale, 187.
AQUILEIA, Museo Archeologico, 68.
ARBELA, 55.
AREQUIPA, Monastero di S. Catalina, 378, *378.*
ARGO, 13.
ARLES, Musée Lapidaire, 170.
ASCOLI PICENO, Museo, 221.
ASSISI, Chiesa di S. Francesco, 294.
ATENE, 14, 22, 38, 56.
Monumento a Demetrio Poliorcete, 23, 34.
Monumento di Lisicrate, 23, 24.
Museo dell'Acropoli, *25, 57,* 59.
Museo dell'Agorà, *44.*
Museo Nazionale, *15, 71,* 24, 45, *52,* 64.
Torre dei Venti, 162.
ATOTONILCO, Convento, 295.
AVIGNONE, 329.
AVIGNONE, Chiesa di Notre-Dame-de-Doms, 329.
AZEKAH, 201.

BAALBEK, 62.
BAGNOLO DI IMPRUNETA, Cappella delle Suore Domenicane, 380.
BAIA, Officina di scultore, 125.
Terme di Sosandra, 118.
BALTIMORA, Museum of Art, 163.
BARBARICINA, 242.
BARCELLONA, Biblioteca de Catalunya, *379.*
BARI, Museo Archeologico, 52.
BASILEA, Kunstsammlung, 368, *370,* 373.
BASSANA DEL GRAPPA, Duomo, 345.
BAWIT, Cappella, 206.
BEIRUT, Museo Archeologico, 62.
BELFAST, Collegio Domenicano, *384.*
BENEVENTO, Arco di Traiano, 187.
BERGAMO, Biblioteca, 324.
BERLINO, Kupferstichkabinett, 324, 347.
Staatliche Museen, 80, 138, 148.
Staatsbibliotek, 148, 372, *373,* 379.
BIBLO, 62.
BODO, Convento domenicano, *382.*
BOGOTA', Collegio di S. Ignazio, 313.
BOLOGNA, Biblioteca Universitaria, 366, *367, 371.*
BORMUJOS, Chiesa di S. Maria la Real, 378.
BOSTON, Museum of Fine Arts, 5, 7, 8, 10.
BOVARA, Chiesa di S. Pietro, 230.
BRESCIA, Museo, 204, 205.
BUONCONVENTO, Museo d'Arte Sacra, 362, *364.*

CALCI, Archivio della Certosa, 237, 238, 276.
CALPAN, Convento, 305, *305.*
CAMBRIDGE, Fogg Art Museum, 324, 360, *361.*
CAMPECHE, Chiesa, 293.
CANOSA, 82.
CAPORLECCHIO, 243, 276.
CAPUA, Tombe, 79, 81, 82, 84.
CARPENTRAS, Bibliothèque, 328.
CARTAGENA, 128.
CARTAGINE, Necropoli, 180.
CASSANDRIA, 14.

CEMPOALA, Convento, *293*, 294.
CERVETERI, Tomba dei Rilievi, 82.
CHABBA-PHILIPPOPOLIS, 163, 167, *167*, 170, 175, 188.
CHANTILLY, Musée Condé, 337.
CHARTRES, Cattedrale, 226.
CHERONEA, 17, 25.
CHICHICASTENANGO, Chiesa, 301.
CHINCHERO, Convento, 316, *316*.
CHIRIBICHI, 292.
CIRENE, Museum of Antiquities, *49*, 52.
CIRILLIANO, 243.
CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca, 327, 328, *367*, *368*, *371*, *372*.
Cortile del Belvedere, 136, 177.
Musei, *20*, *21*, *24*, 25, *30*, *31*, 64, 68, 117, 121, 129, 136, 137, 141, *141*, 142, 143, *143*, 178, 181, *181*, 182.
CLITUNNO, Tempietto, 216.
COLLINAIA, 243.
COO, 14.
COPENHAGEN, National Museum, 56.
Ny Carlsberg Glyptotek, 25, 27, *31*, *33*, *55*, 65, 67, 68.
CORINTO, 13, 15.
COSTANTINOPOLI, Colonna di Arcadio, 44, 45, *52*,
Ginnasio di Zeusippo, 63, 68.
Leuseion, 43, 44, 59.
Museo Archeologico, 22, 23, 172.
COSTANZA, Museo Archeologico, 182, *183*.
CUBA, 295.
CUMA, Tombe, 81, 85.
CUMANA', 292.
CUZCO, Cattedrale, 309.
Convento di S. Domingo, 306, *306*, *314*.

DAMASCO, Museo Archeologico, *167*, 184.
DAPHNE, 162.
DELFI, 13, 14, 16.
Monumento a Filippo V, 39.
Monumento a Paolo Emilio, 82.
Museo Archeologico, *14*, 17, 18, *20*, *31*.
Teatro, 46.
Tempio di Apollo, 46, 49.
DELO, 56.
DIEBURG, Mitreo, 156.
DION, 14, 59.
Museo, 37.
Santuario di Zeus, 28.
Terme severiane, *35*, 57.
Tomba, 30, *34*.
DURA EUROPOS, 182, 185, 186, 198, 202, 203.
Sinagoga, 205, 207.
Tempio degli dei palmireni, 185.
Tempio di Artemide, 186.
Tempio di Zeus, 186.

EDIMBURGO, National Gallery of Scotland, *374*.
EDIRNE, Museo, *57*, 68.
EFESO, 14, 41, 187.
ELEUSI, 173.
ELICONA, 14.
EL MAS 'UDIJE, 180.
EPIDAURO, Tempio di Asclepio, 30.
ERBACH, Castello, 24.
ERCOLANO, 30, 32, *34*, 36, *38*, *40*, 41, 55.
ERETRIA, *15*, 64.

FARFA, Abbazia, 229, 230, 233.
Chiesa di S. Maria, 230.
FARSALO, 14, 17.
FAYUM, *19*, 43.
FERENTILLO, Chiesa di S. Pietro in Valle, 232.
FERMO, Biblioteca Comunale, 229, 327, *327*.
FIESOLE, Museo Bandini, 336.
FILADELFIA, Museum of Art, 11.
FIRENZE, Archivio di Stato, 241-249, 256, 257, *258*, 260, 263-278, *266*, *267*, *269*, *270*, *274*.
Archivio Grifoni, 237, 284.
Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 226.
Biblioteca Nazionale, 329, 330, *330*, 331, *331*, 332, *332*.
Chiesa di S. Maria Novella, 342.
Duomo, 336, 340.
Museo Archeologico, 81, 127, 144.
Museo Bardini, 123, 350, *360*.
Museo Nazionale del Bargello, 213.
Uffizi, 25, 337, 338, 345.
FOLIGNO, Duomo, 230.
FONTE AVELLANA, Abbazia, 233, 236.
FONTEBRANDA, 359.
FRANCOFORTE, Liebig-Haus, 123.
Museum für Vor- und Frühgeschichte, 173.

GABI, 23, 27.
GERUSALEMME, Chiesa del S. Sepolcro, 208, 209.
GHORFA, 198.
GINEVRA, 134, 135.
GRANICO, 14.
GROTTAFERRATA, 123.
GUADALAJARA, Collegio, 297.
GUAJACA (prov.), 296.
GUATEMALA (prov.), 296, 297, 301.
GUATITLAN, 295.

HEDDERNHEIM, Mitreo III, 173.
HELIGOLAND, Collezione Kropatschek, *45*, 58.
HEUZEY, 43.
HEVER CASTLE, 45.
HIERAPOLIS, 187.
HOUSTON, Museum of Fine Arts, 7, 11.
HUEJOTZINGO, Convento, *293*, 294, 305, *305*.

IKARIA, 11.
ISOLA SACRA, Necropoli, 156, 157, *161*, 163.

JAEN, Cattedrale, 309.
JULI, 315.

KABUL, Museo, 180.
KADYANDA, Tomba, 45.
KASSEL, Hessisches Landesmuseum, 158.
KEPHISIA, 45.
KLAGENFURT, Landes Museum, 46.
KULA, 185.
KYBISTRA, 187.

LAMBOUSA, 191.
LAMPSACO, 14, 64.
LANUVIO, 32, 35, *35*, 36, 37, 38, *39*.
LA PANCA, 243, 244, 248.
LARCHMONT, Collezione Schwarz, 324.
LARTO, 56.
LECCE, Ipogeo Palmieri, 30, *34*, 50.
Museo Provinciale, *50*, 51.
LEEDS, City Museum, 32, 37, 38, 39.
LENINGRADO, Hermitage, 59.
LIMA, 307.
Cattedrale, 309.
Chiesa di S.Ana, 310.
Chiesa dei SS. Marcello e Sebastiano ,310.
Collegio di S. Paolo, *312*, 313.
Convento dei Mercedari, 311.
Convento di S. Agostino, 311, *311*, 312.
Convento di S. Domenico, 312.
Convento di S. Francesco, 312.
LIMONE, 243, 244.
Chiesa di S. Angelo, 244.
Chiesa di S. Michele, 244.
LINDO, 14, 15, 56, 177.
LIVERPOOL, City Museum, 329.
LIVORNO, Chiesa di S. Maria del Soccorso, 383, *383*.
LOCRI EPIZEFIRI, 5-12.
LONDRA, British Library, 327.
British Museum, 11, 32, *32*, *35*, 37, 38, *39*, 45, *47*, *48*, *50*, *54*, 61, 68, 136, 141, 148, *323*, 346, 347, 352, 353, 368, *369*.
Courtauld Institute, 342.
LUCCA, Archivio di Stato, 238, 255.
Biblioteca Civica, 333.
Chiesa di S. Frediano, 242, 278.
LUCUS FERONIAE, 65.

MACERATA (Pisa), 243.
MADRID, Biblioteca National, 213.
MAGDEBURGO, Kulturhistorisches Museum, 24.
MALAGA, Cattedrale, 309.
MALIBU', Getty Museum, *18*, 43.
MANACOR, Convento di S. Vincenzo Ferrer, 377, *377*.
MARASA', Tempio, 5, 10.
MARCIANOPOLI, 68.
MARSIGLIA, Musée des Beaux Arts, 203, 205.
MATENANO, Castello, 233.
MEGARA, 14.
Museo, 67.
MELETRO, 243, 245.
MERIDA, Casa del Mitreo, 151-190, *153*, *154*, *155*, *156*, *157*, *165*, *166*, *170*, *177*, *179*.
Plaza de Toros, 153.
MESSENE, *48*, 49, *50*, 52.
MEXICO (Città del), Chiesa di S. Francesco, 295, 300, 313.
MEXICO (prov.), 294, 295, 296.
MICHOACAN (prov.), 296.
MILANO, Biblioteca Ambrosiana, 324, 326, 327, 328, *328*, 371.
Castello Sforzesco, 349.
Chiesa di S. Ambrogio, 202, 204, 206.
Chiesa di S. Maria della Rosa, *371*.
Civico Museo Archeologico, *42*, 51.
Pinacoteca Ambrosiana, 368.
MILETO, Didymeion, 169, *169*.
MINDO, 14.
MISENO, *41*, *43*, 55.
MODENA, Archivio della Cattedrale, *366*.
MOIANO, 243.
MONACO, Bayerische Staatbibliotek, 228, *228*, 330, 331, *331*, *332*, 333, *333*, 380, *381*.
Bayerische Staatgemäldesammlungen, 330.
Glyptothek, 67, 68, 156, *157*, 168.
MONTECASSINO, Archivio della Badia, 321.
MONTE DOMINI, Convento, 339.
MONTEFORTINO, 232.
MONTEMONACO, Chiesa di S. Giorgio all'Isola, 233, *234*, *235*, 236.
Chiesa di S. Lorenzo ad tres rivos, 221-236, *222*, *224*, *225*, *227*, *231*, *232*.
Monastero di S. Bartolomeo, 233.
Monastero di S. Leonardo, 233.
MONTE RIPOLI, 97, 115.
MURANO, Museo Vetrario, 366, *367*.

NAPOLI, Museo Nazionale, 30, 34, *38*, *40*, *41*, *43*, 46, 55, 82, 123, 124, 125, 135, 136, 139, 141, 145, 157, 163, 172.
NEMI, 129.
NEW HAVEN, Yale University Art Gallery, 182, *184*, 185.
NEW YORK, Collezione Scholz, *323*, 324.
Metropolitan Museum, 123, 124, 191-219, *195*, *196*, *197*, *199*, *200*, 324.

NEW YORK, Samuel Kress Foundation, 341.
NICARAGUA (prov.), 296.
NICOSIA, Museo delle Antichità, 191-219, *194, 198, 202.*
NOLA, 80, 81.
Fondo Ronga, 73, 74, 80.
Tomba dipinta, 71-95, *72, 73, 74, 75, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94.*
NORIMBERGA, Stadtische Bibliothek, 365, *365.*
NUOVA GALIZIA (prov.), 297.

OAXTEPEC, Convento, 297, *298.*
OFFIDA, Chiesa di S. Maria della Rocca, 230.
OLIMPIA, 13, 14, 21, 22, 24, 59, 64.
Monumento a Chilone, 63, 64.
OLIVETO, Chiesa di S. Maria, 244.
OSTIA, 129, 181.
Foro, 180.
Museo, 161.
Pistrine, 182.
Porto, 178.
Terme marittime, 178.

PADOVA, Duomo, 324.
PAESTUM, Necropoli, 74, 84.
PAIAVA, Tomba, 23, 45.
PALERMO, Chiesa di S. Domenico, 368.
Museo Nazionale, 197.
Villa Altichino, 137.
PALMIRA, 184, 185.
PANAMA, 311.
PANICALE, Monastero di S. Maria della Neve, 277.
PARABIACO, 174.
PARIGI, Bibliothèque Nationale, *175,* 187, 192, 202, 327, *327,* 328, 329, *329,* 330, *330,* 372, *372.*
Cabinet des Medailles, *47,* 198.
Fondation Custodia, 333, 354, *336, 338, 339, 340, 341, 344, 346, 347, 348, 349, 351, 352.*
Louvre, 43, 44, 45, *48,* 49, *50, 52,* 53, *53,* 67, 136, 185, 324, 342, 343, 346.
PARMA, Biblioteca Palatina, 373.
Museo Archeologico, 18, 42.
PATRASSO, 180.
PATZCUARO, Convento, 297.
PELLA, Museo, *49,* 52.
PERGAMO, 36.
PERGE, Museo, *32, 54, 57.*
PERINTO, 57.
PERUGIA, Pinacoteca Vannucci, *361.*
PIAN DI PIECA, 232.
PIAN DI PORTO, 243, 276.
PIAZZANO, Chiesa di S. Pietro, 243, 244.
PIENZA, Duomo, *363.*
PIREO, 63.

PISA, Archivio Arcivescovile, 237, 238, 245, 278.
Archivio Capitolare, 237, 238, 239, 275.
Archivio di Stato, 237, 238, 239, 242, 243, 245, 247, 248, 255, 262, 264, 265, 268, 272, 275.
Biblioteca Universitaria, 237, 238, 249, 255, 260.
Campo al Canapaio, *240, 241.*
Cappella di S. Agata, *240, 241,* 259, 265, *269,* 271, *271,* 272.
Cappella di S. Lorenzo alla Rivolta, 272.
Carraia del Ponte Vecchio, *240, 241,* 242, 275.
Carraia Gunduli, *240, 241,* 242, 279.
Carraia Longaresca, *240, 241,* 242.
Chiesa di S. Antonio degli Armeni, *240, 241,* 280, 281.
Chiesa di S. Benedetto, *240, 241.*
Chiesa di S. Cristina, *240, 241.*
Chiesa di S. Domenico, *240, 241,* 277.
Chiesa di S. Donnino, 278, 279.
Chiesa di S. Egidio di Chinzica, 239, *240, 241,* 243, 275, 276.
Chiesa di S. Giovanni dei Gaetani, 242, 279, 280.
Chiesa di S. Giovanni Evangelista, 239, *240, 241.*
Chiesa di S. Giusto in Cannicci, 242, 278.
Chiesa di S. Maria del Carmine, *240, 241,* 275.
Chiesa di S. Maria della Spina, 238, *240, 241,* 242.
Chiesa di S. Maria Maddalena, 242, 278, 280, 281.
Chiesa di S. Martino di Chinzica, 245.
Chiesa di S. Martino in Guazzolongo, 242, 278.
Chiesa di S. Paolo a ripa d'Arno, 237-284, *240, 241, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 258, 260, 261, 262, 263, 266, 267, 269.*
Chiesa di S. Pietro a Grado, 242.
Chiesa di S. Sebastiano in Chinzica, 239, *240, 241,* 275.
Chiesa di SS. Cosma e Damiano, *402, 241,* 242, 274.
Chiesa di SS. Ippolito e Cassiano, 239, *240, 241,* 247, 248, 268, 273, 274, *274,* 275.
Istituto degli Orfani, 273
Monastero di S. Antonio da Vienne, 273.
Monastero di S. Antonio degli Armeni, *240, 241.*
Monastero di S. Benedetto, 272.
Monastero di S. Bernardo, 268.
Monastero di S. Domenico alle Monache, *240, 241.*
Monastero di S. Donnino, 244, 245, 277, 278, 279.

PISA, Monastero di S. Maria ad Martyres, 277, 278, 279.
Monastero di S. Maria Valverde, *240, 241,* 276, 277.
Monastero di S. Paolo a ripa d'Arno, 237-284, *240, 241.*
Oratorio di S. Maria della Neve, *270,* 271.
Oratorio di S. Ranierino, 265, 268.
Ospedale di S. Antonio da Vienne, 273.
Ospedale di S. Antonio degli Armeni, *240, 241.*
Ospedale di S. Egidio in Chinzica, 239, *240, 241,* 276.
Ospedale di S. Paolo a ripa d'Arno, *242, 241,* 268.
Ospedale di S. Piero dei Salmuli, *240, 241.*
Ponte a Mare, *240, 241,* 242.
Ponte Vecchio, *240, 241,* 242.
Porta a Mare, v. Porta Legazia.
Porta Legazia, *240, 241,* 242, 268, 271.
Spina, *240, 241.*
Terziere di S. Martino, *240, 241.*
Via del Carmine, *240, 241.*
Via del Chiasso Lungo, *240, 241.*
Via della Maddalena, *240, 241.*
Via della Nunziatina, *240, 241.*
Via della Posta Vecchia, *240, 241.*
Via di Carriola, *240, 241.*
Via di S. Antonio, *240, 241,* 242.
Via di S. Egidio, *240, 241,* 242, 277.
Via di S. Giovannino, *240, 241.*
Via di S. Lorenzino, *240, 241.*
Via di S. Martino, *240, 241.*
Via di S. Paolo, *240, 241.*
POMPEI, 55, 129.
Casa dell'Amore Punito, 163.
Casa di Pinario Cereale, 118.
POTSDAM, Schloss Klein-Glienicke, 137.
PRIENE, 158.
PRIVERNO, 131.
PUEBLA, 309.
PUGNANO, 242, 245.
Chiesa di S. Giusto, 244.
PUTIGNANO, 242.

RAVENNA, Chiesa di S. Vitale, 213.
REGGIO CALABRIA, 7.
REIMS, Museo, 203, 205.
RODI, 14, 55, 56.
Colosso, 56.
Museo, 44.
ROMA, Antiquarium del Foro, 178.
Arco di Costantino, 46, *47.*
Area Sacra di S. Omobono, 126.
Biblioteca Corsini, *368.*
Biblioteca I.N.A.S.A., 137.
ROMA, Campidoglio, 126, 130, 134.
Centro Naz. Studi Cateriniani, 385.
Chiesa del Gesù, 313.
Chiesa di S. Bernardo, 144.
Chiesa di S. Giovanni in Laterano, 134, 247, *378.*
Chiesa di S. Maria Antiqua, 202, 226.
Chiesa di S. Maria degli Angeli, 221.
Chiesa di S. Sabina, 221.
Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, 178.
Chiesa della Trinità dei Monti, 351.
Cimitero di Domitilla, 205.
Collegio Romano, 137.
Convento di S. Sabina, 384.
Domus Aurea, 134.
Farnesina, 136.
Gabinetto Naz. delle Stampe, 340, *341,* 352, *353, 376.*
Galleria Borghese, 334, 341, 342.
Horti Lamiani, 144.
Museo Barracco, 53, *138,* 139, *139,* 140.
Musei Capitolini, 8, *9,* 10, 11, *26,* 62, 68, 121, 123, 126, 134, 144, 145, *146,* 147, *147,* 172, 178.
Museo dei Gessi, 123.
Museo di Villa Giulia, 169, *169.*
Museo Lateranense, 129, 137.
Museo Nazionale Romano, 5-12, *6, 22,* 24, 32, *40,* 64, 68, 123, 135, *138, 139,* 140, *140,* 140, *141,* 142, *142,* 143, *143,* 144, 181, *182.*
Palazzo Farnese, 30, 135, 136, 148.
Palazzo Giustiniani, 134.
Palazzo Lateranense, 137.
Palazzo Montecitorio, 135.
Palazzo Quirinale, 141.
Piazza Farnese, 135.
Porta Maggiore, 136.
Portico di Metello, 28.
Portico di Ottavia, 28.
Scuola Spagnola, *23,* 27.
Sepolcro Corsini, 178.
Sepolcro dei Fabi, 85.
Sepolcro dei Nasoni, 171.
Sepolcro degli Scipioni, 85.
Tempio di Giove Capitolino, 53.
Tempio di Giunone Sospita, 32.
Tempio di Agrippa, 64, 134.
Terme di Caracalla, 133-150.
Terme di Costantino, 134.
Terme di Diocleziano, 133-150.
Terme di Nerone, 134.
Terme di Tito, 134.
Terme di Traiano, 134.
Vigna di D. Biondo, 134.
Villa Albani, 7, 8, *8,* 11, 24, 135, 137, 174.

ROMA, Villa Aldobrandini, 145.
Villa Borghese, 123, 134, 172, *172*.
Villa Madama, 148.
Villa Medici, 134.
Villa romana sul Celio, 178.
Villa dei Quintili, 128.
Villa di Sallustio, 12.
ROTTERDAM, Boymans-Van Beuringen Museum, 330.

SAGALASSO, 14.
Monumento a Zeus, 45, 46.
SALAMANCA, Archivio dell'Università, 377.
SALONICCO, Arco di Galerio, 170.
SALVIANO MAGGIORE, 243, 144.
S. ANA DZEMUL, Chiesa, 293.
S. MARIA IN PANTANA, 232.
SANTIAGO DE MEDINA, 309.
S. DOMINGO, 290, 292.
SARNANO, 232.
SARNO, Tombe, 81.
SCOTUSSA, 23.
SCULCULA, 230.
SELINUNTE, Tempio E, 124.
SENTINO, 157, *157*, 168.
SETIF, 165.
SICIONE, 13, 59, 63.
SIDE, 64, 67, 68.
Museo, *57*.
SIDONE, 14, 48, 23.
SIENA, Biblioteca Comunale, 265, *366*.
Chiesa di S. Domenico, *357*, 358, 359.
Collezione Ghigi-Saracini, 341.
Monastero di S. Caterina, 383.
Monumento a S. Caterina, 383.
Oratorio della Contrada dell'Oca, 359, *359*, 377.
Palazzo Comunale, 360, *362*.
Piazza del Campo, 315.
SILIN, Villa romana, 152, *160*, 163, 168.
SIVIGLIA, Archivio de Indias, 291.
Campo, 315.
Chiesa di S. Isidoro al Campo, 293.
SOCOH, 201.
SOLAGNA, Chiesa, 345.
SPELLO, Chiesa di S. Lorenzo, 230.
SPOLETO, Chiesa di S. Gregorio, 226.
Chiesa di S. Salvatore, 226.
STABIAE, Antiquarium, 162, *162*.
Villa romana, 162, *162*.
STAGNO, Monastero, 242.
Ospedale, 242, 243.

TAGGIA, Chiesa di S. Domenico, 368, *370*.
TAMPICO, 296.
TARANTO, 13, 14.
Museo Nazionale, *51*.
TARQUINIA, Tomba dell'Orco, 79.
TARSO, 45, *47*.
TEBE, 14, 25.
Museo, *56*, 66.
TEPEACA, Chiesa, 293, 295.
TEPOSCOLULA, Convento, 300, *300*.
TEPOTZLAN, Chiesa, 293.
TERMO, 14, 15.
TESPIE, 14, 25, 43, 44, 64.
TEXCOCO, 294.
THERA, 160.
THMOUIS, 187.
TIRO, 14.
TIVOLI, Acque Albule, 129.
Ninfeo di S. Antonio, 115.
Ninfeo « Grotta Papale », 104.
Strada di Pomata, 117, 129, 131.
Villa Adriana, 26, 67, 117, 120.
Villa degli Arcinelli, 107, 118.
Villa dei Bassi, 117.
Villa di Bruto, 104, 117, 120, 129.
Villa di Cassio, 97, 131, *98*, *99*, *100*, *101*, *102*, *103*, *104*, *105*, *106*, *108*, *109*, *110*, *111*, *112*, *113*, *114*, *116*, *119*, *121*, *122*, *125*, *127*.
Villa di Cocceio, 117.
Villa di Elio Rubro, 117.
Villa di Munazio Planco, 115, 117, 119.
Villa dei Pisoni, 115, 117, 120, 131.
Villa di C. Popilio, 117.
Villa di Quintilio Varo, 104, 107, 115, 119, 120.
Villa di Vibo Varo, 117.
TLALMANALCO, 295.
TLATETOLCO, 313.
TLAXCALA, 294.
TODI, 81.
TOLUCA, 295.
TORDESILLAS, 286.
TORINO, Museo Archeologico, 59.
TRAPEZUNCT, 68.
TREVIRI, Biblioteca Comunale, 379, *379*.
TRIESTE, Musei Civici, *50*, 52.
TRINQUETAILLE, 170.
TROGIR, Monastero delle Benedettine, *27*, 59.
TUNISI, Museo del Bardo, 180, 189.

URBANIA, Biblioteca Comunale, *352*, 353, *353*, 354.
UTICA, 180.

VADUZ, Tiftung Ratien, 350.
VALLADOLID, 296, 297.
VALLEMARA, 119.
VALLOMBROSA, Monastero di S. Maria, 255.
VALTRIANO, 242, 243, 257.
Castello, 245.
Chiesa di S. Vito, 244.

VARAZZE, Chiesa di S. Domenico, 373.
VARSAVIA, Museo Nazionale, 30, *34*.
VELLEIA, *18*, 42.
VENEZIA, Accademia, 324.
Biblioteca Marciana, 326, *326*, 328, 365, *365*.
Palazzo Ducale, 324, 328.
VERGINA, Necropoli, *19*, 43.
VERONA, Collezione Calceolari, 334.
Museo Archeologico, 45, *53*.
Museo Maffeiano, 172.
Museo di Castelvecchio, 346.
VICENZA, Museo Civico, 137.
VOLUBILIS, 158.
VULCI, Tomba François, 79, 85.

YUCATAN (prov.), 296.

WASHINGTON, Dumbarton Oaks, 158.
WIESBADEN, Museo, 197.

XANTOS, Mausoleo dei Nereidi, 23.
Tomba, 45.

ZACATECAS, 296.
Collegio, 297.

INDICE GENERALE

PIER GIOVANNI GUZZO, *La bottega di Afrodite* . . . . . Pag. 5

PAOLO MORENO, *Opere di Lisippo* . . . . . » 13

* STEFANO DE CARO, *Una nuova tomba dipinta da Nola* . . . » 71

ZACCARIA MARI, *La villa tiburtina di Cassio* . . . . . » 97

CARLO GASPARRI, *Sculture provenienti dalle Terme di Caracalla e di Diocleziano* . . . . . » 113

LUISA MUSSO, *Εἰκὼν τοῦ κόσμου a Merida: ricerca iconografica per la restituzione del modello compositivo* . . . . . » 151

MARIA LUIGIA FOBELLI, *Fonti e cronologia dei piatti argentei di Cipro colle Storie di David* . . . . . » 191

MARIO SENSI, *Due lastre istoriate a Montemonaco firmate dai maestri scultori Guitonio e Atto* . . . . . » 221

DANIELA STIAFFINI, *La chiesa e il monastero di S. Paolo a ripa d'Arno di Pisa* . . . . . » 237

MARIO SARTOR, *Ordini religiosi nell'assetto urbano-architettonico iberoamericano* . . . . . » 285

LUIGI GRASSI, *Dal 'Corpus' dei disegni italiani (1300-1450) al catalogo della Collezione Lugt* . . . . . » 319

DIEGA GIUNTA, *Gli attributi del dottorato nella iconografia cateriniana* . . . . . » 355

ABBREVIAZIONI DEI PERIODICI CITATI . . . . . » 389

INDICI (a cura di PAOLO PELLEGRINO) . . . . . » 393

* È stato possibile corredare il testo di questo articolo con fotografie a colori grazie al contributo del Comune di Nola.